



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

4 GIUGNO 2021

Rassegna Stampa

04-06-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

| | | | | |
|---------------------|------------|----|---|---|
| SOLE 24 ORE | 04/06/2021 | 7 | Confindustria : a maggio 0,4% per la produzione = Attività industriale in ripresa anche in aprile e maggio <i>Nicoletta Picchio</i> | 3 |
| SOLE 24 ORE | 04/06/2021 | 16 | Bonomi: Non abbassare la guardia, giugno e luglio saranno fondamentali <i>N. P.</i> | 4 |
| SOLE 24 ORE | 04/06/2021 | 18 | Dal made in Italy la spinta per rialzare la testa <i>Luca Orlando</i> | 5 |
| CORRIERE DELLA SERA | 04/06/2021 | 3 | Si parte nelle aziende, il nodo dei familiari <i>Nicolò Fagone La Zita</i> | 7 |
| REPUBBLICA | 04/06/2021 | 22 | Spiraglio sui licenziamenti blocco limitato ai settori in crisi <i>Valentina Conte</i> | 8 |

CONFINDUSTRIA SICILIA

| | | | | |
|-----------------------|------------|----|--|----|
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 04/06/2021 | 2 | Formazione, la Regione dialoghi con le imprese <i>Redazione</i> | 10 |
| GIORNALE DI SICILIA | 04/06/2021 | 10 | Sos degli industriali: servono figure tecniche specializzate <i>Antonio Giordano</i> | 11 |

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

| | | | | |
|-----------------|------------|----|--|----|
| SOLE 24 ORE | 04/06/2021 | 29 | Sole 24 Ore, Confindustria sale al 61,78% <i>Redazione</i> | 13 |
| SICILIA CATANIA | 04/06/2021 | 10 | La Sugar Tax rovinerà il settore <i>Redazione</i> | 14 |

SICILIA POLITICA

| | | | | |
|---------------------|------------|----|--|----|
| SOLE 24 ORE | 04/06/2021 | 16 | Sicilia, arriva il bando per realizzare il termovalorizzatore <i>Nino Amadore</i> | 15 |
| SOLE 24 ORE | 04/06/2021 | 16 | Quel piano affossato dai comitati del no che ritorna con l'emergenza dei rifiuti <i>Jacopo Giliberto</i> | 16 |
| SICILIA CATANIA | 04/06/2021 | 6 | Discarica Barile = Musumeci: Presto bando per un termoutilizzatore Superiamo le discariche <i>Giuseppe Bonaccorsi</i> | 17 |
| SICILIA CATANIA | 04/06/2021 | 6 | Un percorso interminabile perché mai davvero avviato <i>Giuseppe Bianca</i> | 19 |
| GIORNALE DI SICILIA | 04/06/2021 | 10 | Sicilia Digitale cambia guida <i>Redazione</i> | 20 |
| REPUBBLICA PALERMO | 04/06/2021 | 2 | Musumeci fugge a Catania e si difende "La mia scelta è garantista" = Musumeci si rintana nella sua Catania e blinda il delfino "Sono garantista" Faraone (Iv): "Non si capisce perché stiano facendo marcia indietro". Cancellieri: "Incredibile, fanno parlare <i>Claudio Reale</i> | 21 |
| REPUBBLICA PALERMO | 04/06/2021 | 3 | Razza, l'inchiesta si allarga spunta un supertestimone = L'inchiesta si allarga e spunta un supertestimone <i>Salvo Palazzolo</i> | 23 |
| SICILIA CATANIA | 04/06/2021 | 14 | Si alla nuova "Amts" , purché la si rilanci e non si beffi chi lavora <i>Redazione</i> | 25 |

SICILIA ECONOMIA

| | | | | |
|-----------------|------------|----|--|----|
| SICILIA CATANIA | 04/06/2021 | 12 | Dalla mala pianta germoglia il seme della speranza <i>Redazione</i> | 26 |
| SICILIA CATANIA | 04/06/2021 | 19 | La rete idrica di San Gregorio sarà ammodernata entro l'estate <i>Carmelo Di Mauro</i> | 28 |

SICILIA CRONACA

| | | | | |
|-----------------------|------------|---|--|----|
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 04/06/2021 | 4 | Imprese femminili = Imprese femminili, spinta arriva dagli under 35 <i>Redazione</i> | 29 |
|-----------------------|------------|---|--|----|

PROVINCE SICILIANE

| | | | | |
|-----------------------------|------------|----|---|----|
| GAZZETTA DEL SUD MESSINA | 04/06/2021 | 24 | Il collegamento con l' aeroporto di Catania tra luci e ombre <i>Riccardo D'andrea</i> | 30 |
|-----------------------------|------------|----|---|----|

ECONOMIA

| | | | | |
|---------------------|------------|----|--|----|
| SOLE 24 ORE | 04/06/2021 | 2 | Assegno unico dal 1 luglio, oggi il via libera Ecco le novità = Famiglie, arriva l'assegno unico Aiuti fino a 50mila euro di Isee <i>Marco Mobili Emilia Patta</i> | 32 |
| SOLE 24 ORE | 04/06/2021 | 5 | Cartelle, servono notifiche più veloci = Notifiche più veloci e meno liti per incassare tasse e multe <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i> | 34 |
| SOLE 24 ORE | 04/06/2021 | 6 | L'indicazione Ue: per ridurre il peso dell'Irpef più Iva e Imu = La riforma fiscale per Bruxelles: più Iva e Imu per tagliare l'Irpef <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i> | 36 |
| SOLE 24 ORE | 04/06/2021 | 7 | Nuova Ace per 125mila imprese: più vantaggi nel commercio <i>Laura Serafini</i> | 38 |
| SOLE 24 ORE | 04/06/2021 | 6 | Congelare l'occupazione non sostiene il lavoro <i>Andrea Garnero</i> | 40 |
| SOLE 24 ORE | 04/06/2021 | 31 | Il contributo a fondo perduto gonfia il prospetto degli aiuti di stato = Dichiarazioni, il Covid gonfia il prospetto degli aiuti di Stato <i>Andrea Dili</i> | 42 |
| STAMPA | 04/06/2021 | 16 | Il balzo dei prezzi strangola le aziende "Un microchip da 5 euro ne costa 800" <i>Gabriele De Stefani</i> | 44 |
| SOLE 24 ORE | 04/06/2021 | 33 | Proprietario unico, le pertinenze moltiplicano i benefici fiscali = Proprietario unico, benefici amplificati sulle pertinenze <i>Luca De Stefani</i> | 46 |
| SOLE 24 ORE | 04/06/2021 | 3 | Magistrati, cambiano le carriere = Magistrati, cambiano le carriere <i>Giovanni Negri</i> | 48 |
| SOLE 24 ORE INSERTI | 04/06/2021 | 2 | Estate 2021 ai nastri di partenza, qualità a km 0 <i>Barbara Ganz</i> | 51 |

CONGIUNTURA**Confindustria: a maggio
+0,4% per la produzione**

La produzione industriale recupera in aprile (+0,3%) e maggio (+0,4%), mentre è in aumento la fiducia in un generale miglioramento. Lo rileva il Csc Confindustria. —a pagina 7

Attività industriale in ripresa anche in aprile e maggio

Confindustria. Il Centro studi stima +0,3% e +0,4% dopo il recupero registrato nel primo trimestre (0,9%)
Indice di fiducia ai massimi dall'autunno 2017, ma «qualsiasi imprevisto può ancora dirottare la ripresa»

Nicoletta Picchio

Un recupero sia in aprile che in maggio, con rispettivamente +0,3 e +0,4 per cento. È questa l'indicazione che arriva dal Centro studi di **Confindustria** sull'andamento della produzione industriale. C'è l'attesa «di un ulteriore incremento nei mesi primaverili, dopo il recupero già registrato nel primo trimestre dell'anno, +0,9 per cento», è scritto nelle prime righe dell'indagine rapida congiunturale.

Gli imprenditori «mostrano un maggiore ottimismo» l'indice di fiducia è salito ai livelli massimi dall'autunno del 2017, in linea con il miglioramento della crisi sanitarie e l'allentamento delle restrizioni. E le prospettive indicano «ulteriori recuperi di attività anche nei mesi estivi», considerando il livello basso delle scorte e la domanda in accelerazione.

Ci sono molte condizioni per essere ottimisti sulle prospettive dell'economia italiana, sostiene il Csc, anche in base ai programmi previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ci sono però alcune condizioni: la principale è che la campagna vaccinale prosegua in maniera efficiente e che la crisi sanitaria vada gradualmente verso una soluzione definitiva. Si ipotizza anche una «espansione della forza lavoro», sulla spinta della domanda e della pres-

sione sull'utilizzo degli impianti, ancora due punti sotto il livello pre Covid. Ma «qualsiasi imprevisto – mette in guardia il Csc – potrebbe far dirottare la ripresa».

Tornando ai dati della produzione industriale, la variazione acquisita nel secondo semestre è di +0,5%, dopo appunto lo 0,9% del primo. La produzione aumenta ad aprile di +73,2% rispetto allo stesso mese del 2020 e del 22,65 a maggio, sempre rispetto all'anno precedente. Gli ordini in volume crescono a maggio dell'1,3 sul mese precedente (+33,8 su maggio 2020); in aprile dell'1,0% su marzo e 76,0% annuo. Le variazioni tendenziali così ampie sono spiegate perché si confrontano con i mesi iniziali della pandemia, quando l'attività, e anche buona parte dell'industria, è stata fermata sul territorio nazionale dai provvedimenti restrittivi. Il contesto economico, scrive il Csc, sta mostrando un rapido miglioramento, grazie alla curva dei contagi che ha consentito l'allentamento delle restrizioni nell'attività dei servizi e negli spostamenti delle regioni.

La domanda, sia interna che estera, sta mostrando segni di accelerazione, dando un supporto all'attività industriale. Il comparto dei beni strumentali è quello che mostra le prospettive migliori.

La ripresa della domanda è più rapida del previsto: l'Istat ha rilevato un «veloce decumulo delle scorte di magazzino». La ricostituzione darà «un contributo importante alla dinamica industriale dei prossimi mesi». Inoltre l'aumento della domanda sta generando pressioni sulla capacità produttiva (il livello di utilizzo degli impianti è ancora due punti sotto il livello pre Covid) e ciò preannuncia una espansione della forza lavoro. Secondo l'indagine IHS-Markit sul manifatturiero l'indicatore relativo al livello occupazionale ha raggiunto il record storico. L'indice Pmi manifatturiero (indice dei responsabili degli acquisti) è ai livelli massimi da quando è stata avviata l'indagine, nel 1997. Ci sono molte preoccupazioni secondo i direttori degli acquisti: blocchi di fornitura in alcuni comparti, carenza di materiali e problemi di natura logistica, fattori che hanno portato ad un aumento dei prezzi dell'acquisto. Le previsioni sono comunque ottimistiche, sempre che i vaccini vadano avanti e la crisi sanitaria si risolva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 7-20%



Bonomi: «Non abbassare la guardia, giugno e luglio saranno fondamentali»

Confindustria

Il presidente degli industriali all'hub vaccinale al Real Asco Park di Pordenone

«Non dobbiamo abbassare la guardia. C'è l'idea che il peggio sia passato, invece dobbiamo impegnarci ancora di più, giugno e luglio saranno due mesi fondamentali». Carlo Bonomi è intervenuto in collegamento all'apertura del nuovo hub vaccinale al Real Asco Park di Pordenone, che Confindustria Alto Adriatico ha avviato insieme con le organizzazioni sindacali, la Croce Rossa, e la Cooperativa Medici Cure Primarie Friuli Occidentale. Martedì c'è stata l'inaugurazione dell'hub presso l'Auditorium della sede di Confindustria a Roma: due dei 212 siti che il mondo delle imprese ha attivato sul territorio nazionale. «Un impegno importante, sottolineato anche dal generale Figliuolo. Ciò è stato possibile anche grazie ad una collaborazione tra istituzioni e parti sociali che ha portato il 6 aprile alla firma del protocollo nazionale, da cui sono derivate le linee guida che hanno con-

sentito l'apertura di questi hub», ha continuato il presidente di **Confindustria**. La «generosità delle imprese» è per Bonomi motivo di «orgoglio», come ha sottolineato ieri, ringraziando il presidente di **Confindustria** Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, e tutti coloro che si sono impegnati per aprire il centro vaccinale. «So bene quale sforzo e quale abnegazione debbano essere profusi per attivare questi centri, dedicati al benessere dei lavoratori». È «la testimonianza di gratitudine, orgoglio, senso di responsabilità e generosità che le imprese di questo paese hanno dimostrato». Per Bonomi bisogna impegnarsi ancora di più e accelerare, grazie all'arrivo di consistenti dosi di vaccino: «le varianti, come sta succedendo in Inghilterra, hanno dimostrato che appena si rallenta dalle linee guida i contagi tornano a salire». Agrusti è entrato nel dettaglio sull'at-

tività dell'hub, uno dei sette realizzati. «Il sistema informatico – ha spiegato – si collega con quello regionale permettendo di raccogliere in tempo reale le prenotazioni di dipendenti delle aziende che si erano prenotati». Un'attività, ha continuato, che si aggiunge a quella dei tamponi.

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO BONOMI
Presidente
di Confindustria



MICHELANGELO AGRUSTI
Presidente
di Confindustria
Alto Adriatico



Peso: 12%



Dal made in Italy la spinta per rialzare la testa

Lo scenario. A marzo e aprile scatto oltre le attese delle vendite sui mercati esteri. Il settore manifatturiero si riconferma la forza trainante per il Paese

L'iniziativa internazionale. Martedì 8 giugno il pre-summit Made in Italy: Setting a new course, l'avvio della collaborazione tra Sole 24 Ore, FT e Sky

Luca Orlando

Era accaduto nel 2010, dopo il crollo globale innescato dalla crisi Lehman Brothers. Ricapita oggi, dopo l'anno più devastante per l'economia nazionale dal dopoguerra.

È ancora una volta il made in Italy, la forza della manifattura nazionale sui mercati internazionali, a portarci fuori dalla crisi, consentendo alle aziende di saturare le proprie linee produttive ritrovando in tutto o in grandissima parte i volumi persi nel corso della pandemia.

Dopo una partenza in sordina nel primo bimestre, già il mese di marzo mostra una prima svolta, con Germania e Francia ad aumentare gli acquisti di made in Italy di oltre il 30%, traino diffuso a quasi tutti i mercati che produce 28 punti di crescita globale in termini tendenziali.

Trend che prosegue e si rafforza anche ad aprile, come testimoniato dalle vendite extra-Ue. Più che raddoppiate rispetto al disastro analogo mese del 2020 ma in realtà andate anche ben oltre i valori di aprile 2019, lanciando i volumi 2021, se il passo attuale venisse confermato (+17,4% sui mercati extra-Ue nel primo quadrimestre), verso il nuovo record storico. Esito di un recupero solido perché corale, guidato dalla Cina e dagli Stati Uniti ma del tutto robusto anche in Europa, come preannunciato dal balzo di 82 punti delle vendite verso il Regno Unito.

Come risultato, nelle casse delle aziende in un solo mese sono arrivati 11 miliardi in più rispetto a quanto accaduto nel 2020. A questi temi e ai percorsi di ripresa innescati e sostenuti dal Recovery Plan è dedicato il doppio appuntamento *Made in Italy: Setting a new course*. Un rilancio di Sole24Ore e Financial Times (quest'anno insieme a SkyTG24) dopo il successo dell'edizione 2020 di *Made in Italy: the Restart*, evento organizzato a ottobre 2020 e seguito da 28mila utenti.

Gli appuntamenti

Percorso per il rilancio dell'economia italiana dopo la pandemia dell'ultimo anno che si articolerà in due eventi: un *Pre-Summit Think Tank*, in programma martedì 8 giugno, e il Summit di tre giorni, dal 4 al 6 ottobre. Appuntamenti che coinvolgeranno le più alte figure istituzionali, top manager di aziende ed esponenti dei settori più rappresentativi del made in Italy, oltre ad opinion leader internazionali. L'evento dell'8 giugno, in diretta streaming dalle ore 14.30 su ilsole24ore.com/aneurowcourse, porrà le basi per una riflessione sugli effetti del Recovery Plan e sulle opportunità di ripartenza del Paese.

Sarà l'occasione per fare il punto con i principali protagonisti del mondo istituzionale ed economico, tra cui il Ministro degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale Luigi Di Maio, il Ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti, il Presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Ad aprire l'evento saranno il Ceo di Ft Group John Ridding e l'Ad del Gruppo 24 ORE Giuseppe Cerbone, seguiti dall'Europe Editor del Financial Times Ben Hall, il Direttore di Sky TG24 Giuseppe De Bellis e il Direttore de Il Sole 24 Ore Fabio Tamburini. Il primo focus sarà dedicato al Made in Italy e al Recovery Plan, con gli interventi del Ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti, del Presidente di Confindustria Carlo Bonomi, di Pierfrancesco Latini, Ceo Sace, Carlo Ferro, Presidente Ice, Pasquale Salzano, Presidente Simest. A seguire il Keynote Istituzionale a cura di Céline Gauer, Direttrice Generale Task Force per la Ripresa e la Resilienza della Commissione Europea.

Il focus sul sistema finanza

Il secondo focus sarà dedicato al sistema finanziario a supporto della ripresa e vedrà l'intervento di Luca Manzoni, Responsabile Corporate Banco BPM, e

di Giovanni Sandri, Managing Director Head of Blackrock Italia. Seguirà il Keynote a cura di Maria Demertzis, Deputy Director Bruegel.

Il Summit proseguirà con interviste a top manager e imprenditori di aziende rappresentative dell'eccellenza italiana, per tracciare un quadro delle esigenze e delle dinamiche attuali del sistema produttivo nazionale. Con interviste a Michele Crisostomo, Presidente Enel; Massimo Battaini, Chief Operating Officer Prysmian Group, Claudio Marenzi, Presidente Herno, Roberto Tundo, Ceo Olivetti; Paolo Moretti, Ceo Rina Services. Chiuderà la giornata di lavori l'intervista del Direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Luigi Di Maio.

La diretta su SkyTG24

Made in Italy: Setting a New Course è realizzato in media partnership con Sky TG24; gli incontri verranno trasmessi in simulcast dagli studi Sky, in diretta televisiva su Sky TG24 e Sky TG24 Primo Piano e via streaming con traduzione simultanea italiano-inglese.

L'evento, in collaborazione con ITA-ICE, vede come Main Partner Banco BPM, Blackrock, BPER Banca, Enel, Sace, Simest e come Official Partner Herno, Olivetti, Prysmian Group, Rina, Unipol Gruppo. Per registrarsi all'evento: ilsole24ore.com/aneurowcourse

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SUMMIT DAL 4 AL 6 OTTOBRE
Il Summit "Made in Italy: Setting a New Course", in programma il 4-5-6 ottobre 2021, proseguirà il dibattito avviato a giugno sulle prospettive delle imprese

italiane: il primo giorno dopo un incontro istituzionale, si proseguirà con appuntamenti sulle azioni a sostegno dell'export del Made in Italy e per il futuro del sistema industriale



Peso: 42%



+17,4%

CRESCITA EXPORT EXTRA UE

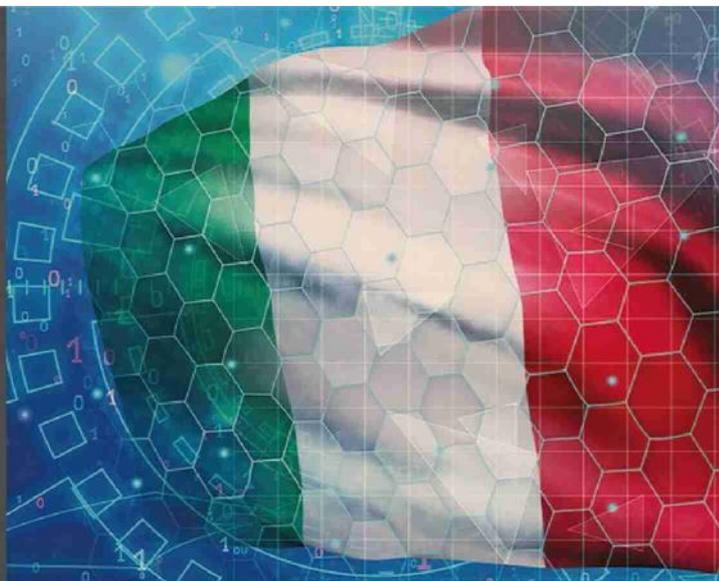
Incremento tendenziale delle esportazioni nei primi quattro mesi del 2021

Evento digital.

La locandina del pre-Summit in programma l'8 di giugno

MADE IN ITALY: SETTING A NEW COURSE

Pre-Summit Think Tank 8 giugno 2021 14:30 - 18:00



LUIGI DI MAIO
Ministro degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale



GIANCARLO GIORGETTI
Ministro dello Sviluppo Economico



Peso:42%

**Dal Piemonte**

Si parte nelle aziende, il nodo dei familiari

Con l'abbandono del sistema di vaccinazione per fasce di età, previsto da una circolare del commissario Paolo Figliuolo, e il sostanziale «liberi tutti» per le prenotazioni, sono partite anche le somministrazioni nelle aziende. Nel territorio piemontese, il primo a partire, sono oltre 700 le imprese, su più di 1.200 candidature, risultate idonee a diventare punti vaccinali. L'obiettivo è di somministrare fino a 5 mila dosi al giorno. Ieri hanno iniziato le associazioni confindustriali di Torino, Cuneo, Alessandria e Asti, oltre a Confartigianato Cuneo. A seguirle UnipolSai (Torino), Gruppo Zegna (Biella), San Pietro Mosezzo (Novara), Gruppo Merlo (Cuneo) e Amazon (Brandizzo e Torrazza). Al via le vaccinazioni anche negli hub di Reale Mutua, Lavazza,

BasicNet e Fondazione San Paolo. Tuttavia, al primo giorno della campagna vaccinale aziendale, non sono mancate le polemiche e i disguidi, e non tutte le associazioni sono riuscite a partire a causa di problemi informatici. Ma la situazione più complicata si è registrata quando alcuni dipendenti hanno chiesto di far vaccinare i propri familiari: alcune aziende hanno garantito il servizio in modalità gratuita (quasi la totalità), altre invece hanno richiesto un contributo per coprire le spese, come il centro dell'Unione Industriale di Torino in via Vela. Una macchina da 800 somministrazioni al giorno: «Mio marito è passato gratis — racconta Chiara Galino, 47 anni, moglie di un dipendente dell'associazione — mentre a me e mio figlio sono stati chiesti 50

euro a testa per ricevere la doppia dose. Non me lo aspettavo, avevamo fretta di sentirci al sicuro e abbiamo pagato. Ma è una vergogna». E difatti in serata sono arrivate le scuse dell'ente appartenente al sistema **Confindustria**, che ha garantito il rimborso immediato per i tutti i familiari paganti. «È stato un malinteso — hanno fatto sapere dall'associazione — non avevamo capito bene le procedure».

Nicolò Fagone La Zita



IL LAVORO

Spiraglio sui licenziamenti blocco limitato ai settori in crisi

La maggioranza pensa
a interventi "selettivi"
a cominciare
dalle industrie tessili

di **Valentina Conte**

ROMA – Indietro non si torna. Ma sui licenziamenti si apre lo spiraglio del blocco selettivo per alcuni settori come il tessile, in oggettiva difficoltà. **Confindustria** non sarebbe ostile. E la politica potrebbe trovare una sintesi, attirando la convergenza della Lega dopo le capriole del leader Salvini. Prima schierato contro il ministro Orlando che aveva tentato una mini-proroga - bocciata da Palazzo Chigi, per le insofferenze di **Confindustria** - dal 30 giugno al 28 agosto per le grandi aziende. Poi improvvisamente a favore. Infine ancora contro, dopo il confronto a quattrocchi con lo stesso leader degli industriali Bonomi.

«Lo sblocco dei licenziamenti dal primo luglio per le grandi aziende non sarà invasivo», dice Claudio Durigon, sottosegretario leghista all'Economia. «Si può però ragionare su specifici strumenti idonei per i settori in crisi, come il tessile. In questo caso si può anche pensare a un mini-blocco. Ma solo in questo caso. Per gli altri non ha senso». L'ennesimo cambio di linea della Lega? Ne è convinto il responsabile economico del Pd ed ex viceministro dell'Economia Antonio Misiani: «Le gira-

volte di Salvini sono imbarazzanti. E la maggioranza è frastagliata: Italia Viva e Forza Italia sono contrari alle proroghe, la Lega inaffidabile. D'altro canto la tempistica del decreto Sostegni bis, ora in Parlamento, non collima con le esigenze. Eventuali mini-blocchi non entrerebbero in vigore quando servono, cioè dal primo luglio».

Pd e Cinque Stelle - favorevoli a proroghe seppur limitate - sembrano dunque al momento isolati. Il giudizio di Bruxelles, arrivato mercoledì sera nell'allegato tecnico alle Raccomandazioni per Paese - certo non aiuta. Lì si dice che il blocco ai licenziamenti italiano in vigore dal 23 febbraio 2020 «non è stato efficace» e «potrebbe anche rivelarsi controproducente» se in vigore «ancora più a lungo» perché «ostacola il necessario aggiustamento della forza lavoro».

«Una valutazione non ufficiale della Commissione, solo uno studio», la bolla il ministro del lavoro Andrea Orlando (Pd). Gli economisti di Bruxelles usano il concetto di elasticità dell'occupazione al Pil: per ogni punto di crescita perso, gli occupati italiani si sono ridotti di 0,25 punti percentuali, quasi quanto la media in Europa (0,24), più di Germania e Francia e meno di Spagna e Portogallo. Pae-

si che non hanno messo in campo le restrizioni italiane. «Osservazioni che anche noi come Ocse facciamo da tempo», commenta Andrea Garnero. «Il dibattito italiano si è concentrato troppo sulla quantità e non sulla qualità, cioè su chi si è scaricata la crisi. I meno protetti: giovani, donne, autonomi, contratti precari».

I sindacati però non ci stanno e chiedono la proroga del blocco per tutti al 31 ottobre. «L'Europa sbaglia, non conosce la nostra realtà», dice Luigi Sbarra (Cisl). «Una bugia totale» per Maurizio Landini (Cgil). «Evitiamo ora una catastrofe sociale», esorta Pierpaolo Bombardieri (Uil).

**Il ministro Orlando
sulla Ue: "Solo uno
studio, non è il parere
della Commissione"**



Peso: 38%



GETTYIMAGES

▲ Le proteste

Il divieto di licenziamento potrebbe rimanere per i settori in crisi, ma i sindacati rimangono contrari



Peso:38%

L'appello di **Confindustria Sicilia** all'assessore Lagalla

Formazione, la Regione dialoghi con le imprese”

Creare nuova occupazione e attrarre investimenti

PALERMO - Formazione per la creazione di nuova occupazione e per l'attrazione degli investimenti; formazione continua per sostenere il passaggio delle imprese alla quarta rivoluzione industriale; apprendistato di I e di III livello. E ancora, potenziamento degli Its, gli Istituti tecnici superiori; Garanzia giovani e Avviso 33. Sono solo alcuni dei temi messi sul tavolo dagli imprenditori siciliani che oggi, a Palermo, presso la sede di Confindustria Sicilia, hanno incontrato l'assessore regionale dell'Istruzione e della formazione professionale, Roberto Lagalla.

“La formazione – ha detto in apertura dei lavori il presidente regionale degli industriali, Alessandro Albanese – dovrebbe sempre essere il mezzo e non il fine. Perché il fine deve essere

Immediata la risposta di Lagalla che, dopo aver sottolineato la volontà della Regione di avere un rapporto costante con il mondo imprenditoriale, ha annunciato un calendario intenso di appuntamenti: entro luglio, infatti, usciranno il bando per la formazione continua in impresa e la nuova finestra dell'Avviso 27/2019, il “Progetto giovani 4.0”. A settembre sarà la volta della seconda finestra dell'Avviso 33, destinato a percorsi formativi finalizzati all'inserimento o al reinserimento lavorativo di disoccupati e non occupati.

“La Regione – ha affermato l'assessore – sta investendo sulla qualità delle risorse umane. E questo significa in-

novare e soprattutto innalzare la resa dei processi produttivi. Vogliamo un dialogo costruttivo con il mondo delle imprese che renda ancora più efficaci le azioni proposte e riduca sempre di più le distanze tra il mondo accademico e quello della produzione”.



Da sinistra: Bongiorno, Albanese e Lagalla

quello dell'inserimento dei lavoratori in azienda. La pandemia ha messo ancora più in evidenza l'esigenza di politiche attive del lavoro basate su formazione e occupabilità e questo è possibile ottenerlo solo se si attiva un confronto continuo e diretto con il mondo delle imprese, che sono le uniche a poter indicare le reali figure professionali che servono”.



Peso: 17%



Pressing per una formazione 4.0

Sos degli industriali: servono figure tecniche specializzate

Incontro con l'assessore
Lagalla: sì a un dialogo
costruttivo con le imprese



Peso: 19%

Antonio Giordano**PALERMO**

In una regione che vede il 50% della disoccupazione giovanile non si trovano alcune figure tecniche altamente specializzate come ingegneri meccanici, industriali e informatici ma anche meccanici industriali o saldatori. Frutto di un corto circuito tra le imprese e il mondo della formazione che adesso si cerca di sanare. Per questo è stato convocato ieri un incontro fra gli industriali di **Sicindustria** e l'assessore regionale alla Formazione Roberto Lagalla per fissare alcuni punti fondamentali.

Sul tavolo l'associazione ha posto i temi cari alle imprese: a partire dalla necessità di creare nuova occupazione e attrarre investimenti, la necessità di accompagnare le aziende verso la quarta rivoluzione industriale (ovvero l'industria 4.0 quella che contempla una sempre maggiore integrazione tra mondo fisico, digitale e biologico) partendo dalla formazione continua e dall'apprendistato di I e III livello. E ancora, potenziamento degli Its, gli Istituti tecnici superiori; l'utilizzo di garanzia giovani e avviso 33.

«La formazione - ha detto in apertura dei lavori il presidente regionale degli industriali, Alessandro Albanese - dovrebbe sempre essere il mezzo e non il fine. Perché il fine deve essere quello dell'inserimento dei lavoratori in azienda. La pandemia ha messo ancora più in evidenza l'esigenza di politiche attive del lavoro basate su formazione e occupabilità e questo è possibile ottenerlo solo se si attiva un confronto continuo e diretto con il mondo delle imprese, che sono le uniche a poter indicare le reali figure professionali che servono».

Immediata la risposta di Lagalla che, dopo aver sottolineato la volontà della Regione di avere un

rapporto costante con il mondo imprenditoriale, ha annunciato un calendario intenso di appuntamenti: entro luglio, infatti, usciranno il bando per la formazione continua in impresa e la nuova fi-

nestra dell'Avviso 27/2019, il Progetto giovani 4.0. A settembre sarà la volta della seconda finestra dell'Avviso 33, destinato a percorsi formativi finalizzati all'inserimento o al reinserimento lavorativo di disoccupati e non occupati.

«La Regione - ha affermato l'esponente della giunta Musumeci - sta investendo sulla qualità delle risorse umane. E questo significa innovare e soprattutto innalzare la resa dei processi produttivi. Vogliamo un dialogo costruttivo con il mondo delle imprese che renda ancora più efficaci le azioni proposte e riduca sempre di più le di-

stanze tra il mondo accademico e quello della produzione».

«Le imprese - ha concluso Albanese - chiedono misure per assumere, non per licenziare; misure che favoriscano le assunzioni e ci diano la possibilità di dotarci delle nuove competenze che servono. Anche perché poi resta il paradosso, soprattutto in una regione con un tasso di disoccupazione giovanile che sfiora il 50%, di non riuscire a reperire figure tecniche specializzate». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore. Roberto Lagalla



Peso: 19%



EDITORIA

Sole 24 Ore, Confindustria sale al 61,78%

Confindustria ha perfezionato l'acquisizione di 154.200 azioni speciali de Il Sole 24 Ore S.p.A detenute da Sicindustria – Associazioni Industriali delle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo, Ragusa e Trapani. Sicindustria esce così dal capitale, mentre Confindustria sale dal 61,545% al 61,785%. Confindustria non esclude la

possibilità di valutare e concludere nel corso dei prossimi mesi ulteriori, analoghe operazioni di acquisto con altre associazioni ed enti appartenenti al proprio sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 2%

Busi: «No al balzello che entrerà in vigore a gennaio» «La Sugar Tax rovinerà il settore»

CATANIA. La vicenda della Sugar e Plastic Tax sembrava accantonata, e invece in questi giorni è tornata d'attualità. «Il decreto attuativo della Sugar Tax, pubblicato nella Gazzetta ufficiale, arriva come un fulmine a ciel sereno: dopo tante rassicurazioni da parte del governo - a fronte della sfiducia degli imprenditori e della perdita di liquidità dettata dall'emergenza che ha depotenziato il sistema - , questa notizia sembra quasi uno sgambetto fatto durante la corsa verso un'auspicabile ripresa economica».

Così l'amministratore delegato di Sibeg, Luca Busi, ha commentato il provvedimento del ministero dell'Economia e delle Finanze che contiene le modalità attuative dell'imposta fissata per il prossimo 1 gennaio.

Ribadendo la preoccupazione espressa pochi giorni fa da Assobi-be (l'associazione di **Confindustria** che rappresenta le aziende produttrici di bevande analcoliche), l'azienda che imbottiglia Coca-Cola in Sicilia scende nuovamente in

campo per manifestare il disappunto su una vicenda che ha tenuto sul filo del rasoio tantissime Pmi italiane, oggi schiacciate dalla crisi.

«Come fare a guardare con ottimismo al futuro? Oggi ci stiamo rialzando per riprendere in mano bilanci e fatturati, preservando posti di lavoro e cercando di spingere nuovamente sull'acceleratore dello sviluppo - continua Luca Busi - l'ultima e l'unica soluzione che ormai ci resta è sperare nell'azione legale portata avanti dalla Regione siciliana, che già l'anno scorso, appresa la notizia della Sugar e Plastic Tax, si è attivata per impugnare la legge di Bilancio 2020 dello Stato davanti alla Consulta, contestando, tra l'altro, quattro punti (articolo 1, commi 309, 316, 661 e 875) che "violano alcuni articoli della Costituzione e dello Statuto della Regione siciliana" e che sono fortemente penalizzanti per il nostro territorio».

«Oltre al Covid, c'è un'altra emergenza inderogabile da affrontare: le tasse - continua l'ammini-

stratore delegato della Sibeg - . Il settore l'anno scorso ha subito una contrazione del volume di vendite del -40% e il recupero delle perdite, secondo diversi studi, dovrebbe avvenire non prima della fine del 2022. Non è possibile pensare di inserire un balzello con un impatto medio del +27% in questo momento così critico. Chiediamo alla Regione siciliana - conclude Luca Busi - di andare avanti a difesa dei suoi imprenditori: un sentito grazie va al presidente della Regione Nello Musumeci, all'assessore all'Economia Gaetano Armao e a tutto il governo siciliano, per aver deciso di sostenere l'economia sana dell'Isola».



Sicilia, arriva il bando per realizzare il termovalorizzatore

Utility

La costruzione dovrebbe interessare un'area tra Caltanissetta e Enna

Nino Amadore

Catania

Il bando è pronto da giorni ma per vederlo pubblicato bisognerà aspettare ancora. Prevede la costruzione, secondo alcune indiscrezioni in un'area al centro della Sicilia tra Caltanissetta e Enna, del termovalorizzatore con il sistema del project financing ma con un controllo della governance in mano alla Regione siciliana. Almeno questa è l'idea del presidente della Regione Nello Musumeci che ieri ha incontrato i giornalisti a Catania per fare il punto sul tema dei rifiuti nell'isola anche alla luce del Piano regionale dei rifiuti che è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale lo scorso 9 aprile. Per la verità sempre per rimanere al tema dei termovalorizzatori, è circolata anche l'ipotesi di costruirne addirittura due magari più piccoli: uno nella parte occidentale e uno in quella orientale dell'Isola.

«I rifiuti non abbiamo dove conferirli e allora ben vengano uno-due termovalorizzatori, come avviene in 37 parti d'Italia, per produrre energia,

calore e denaro – ha detto Musumeci –. I termovalorizzatori privati si possono realizzare in tre anni. Tra pochi

giorni lanceremo il bando per realizzarne uno, ma il controllo sarà della Regione. È un sistema mangia rifiuti che produce ricchezza. Senza questa soluzione resteremmo in mano all'oligopolio dei privati e della cultura delle discariche. Nei prossimi giorni sarà pubblicato l'avviso per raccogliere manifestazioni di interesse».

In attesa del termovalorizzatore il governatore siciliano ha spiegato qual è la strategia: «In Sicilia, entro 10 anni, dobbiamo cancellare la cultura delle discariche. Non ci stancheremo di lavorare per incrementare l'impiantistica pubblica, a cui abbiamo destinato 250 milioni di euro per i prossimi anni. Sono stati già aperti impianti pubblici, altri lo saranno l'anno prossimo, altri ancora ne progetteremo nelle prossime settimane, tutto con poteri ordinari. Il nostro piano si allinea alle migliori prospettive della politica ambientale europea». Secondo i dati della Regione, nel gennaio 2018 la raccolta differenziata

nei Comuni siciliani era ferma al 22%, a fronte di un obiettivo minimo previsto del 65 per cento. In ogni caso se il sistema in Sicilia dovesse arrivare al collasso «noi faremo quello che fanno le altre regioni, anche quelle ambientaliste: porteremo i rifiuti all'estero» ha detto il governatore. «Stiamo lavorando per uscire dall'emergenza rifiuti e consentire di far risparmiare i siciliani – ha aggiunto l'assessore Daniela Baglieri –. Non è un obiettivo utopistico ma lo raggiungeremo solo con la collaborazione dei vari soggetti istituzionali coinvolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Quel piano affossato dai comitati del no che ritorna con l'emergenza dei rifiuti

La storia del sito Il progetto di A2A del 2017 fermato all'ultimo via libera dalla Sovrintendenza

Jacopo Giliberto

La premessa. In Sicilia centinaia di migliaia di cittadini con alto senso civico dividono con attenzione la carta dalla plastica e così via. In 162 Comuni il tasso di raccolta differenziata supera il 65%, migliore di tanti sussiegosi Comuni brianzoli con il nome che finisce in "ate". Poi arriva il camion e via, tutto in una delle 500 discariche.

Gli studi. Da anni i più autorevoli think tank sull'ambiente come Agici, Althesys, Cesisp, Ref, Utilitalia mostrano che la Sicilia ha bisogno di impianti di riciclo assistiti da almeno un inceneritore per eliminare la parte irriciclabile dei rifiuti.

La centrale. Nel 2017 l'A2A propose di sostituire la sua vecchia e grande centrale messinese di San Filippo del Mela con un moderno termovalorizzatore. Invece di bruciare olio combustibile, avrebbe prodotto elettricità eliminando i rifiuti irriciclabili. Tutti i pareri positivi svanirono quando,

sollecitata dai comitati del no, si mise di mezzo la sovrintendenza ai beni culturali: l'inceneritore avrebbe turbato il bel panorama della centrale elettrica e adiacente colossale raffineria. Diede lo stop definitivo l'allora ministro dell'Ambiente, Sergio Costa.

I funzionari. Nella primavera 2019 la Regione Sicilia sottopose al ministero dell'Ambiente un piano rifiuti che prevedeva impianti di riciclo ma nessun impianto risolutivo per evitare la catastrofe ambientale. Due funzionari del ministero, esperti di ambiente, corressero il piano suggerendo alla Regione di aggiungere almeno un termovalorizzatore. Appena se ne accorse, il ministro Costa espresse solenne riprovazione contro i due funzionari sciagurati e fermò tutto.

Oggi. Continuano a essere ingrandite le discariche, la centrale di San Filippo del Mela brucia olio combustibile a tutta manetta nel panorama della

raffineria di petrolio, gli ecologisti hanno difeso l'ambiente e molti siciliani dividono i rifiuti riciclabili con alto senso civico accompagnato da imprecazioni poco civili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La gestione dei rifiuti. Il Termovalorizzatore della Sicilia dovrebbe essere costruito tra Caltanissetta e Enna



Peso: 19%

DISCARICA BARILE



Il presidente della Regione Musumeci presenta il nuovo piano rifiuti e attacca i suoi predecessori «Trent'anni di errori politici hanno reso la Sicilia prigioniera dell'oligopolio dei privati, ora basta» E annuncia il bando per un termoutilizzatore

GIUSEPPE BIANCA, GIUSEPPE BONACCORSI pagina 6

Musumeci: «Presto bando per un termoutilizzatore Superiamo le discariche»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. «Per una svolta serve liberarsi delle discariche. Non si può essere prigionieri delle discariche». Lo ha detto ieri in conferenza stampa sul piano dei rifiuti il governatore Nello Musumeci che si è voluto togliere alcuni sassolini dalla scarpa sulle responsabilità degli enti locali, spiegando che le soluzioni sono un deciso aumento della differenziata, soprattutto nelle tre città metropolitane che sono in forte ritardo e una apertura in toto ai termoutilizzatori, la soluzione del problema, da attuare attraverso un bando di gara.

Musumeci ha aggiunto che «forti del Piano regionale dei rifiuti, pubblicato in Gurs lo scorso 9 aprile l'obiettivo del governo regionale è in linea con le indicazioni dell'Unione europea, per «porre rimedio a 30 anni di guasti e di opacità politiche in tema di rifiuti e per non essere più prigionieri dell'oligopolio dei privati sugli impianti di smaltimento». «Abbiamo la necessità - ha aggiunto - di fare chiarezza in un settore delicato in cui è forte anche l'interesse della criminalità. Noi dobbiamo redigere il piano, dare le autorizzazioni, di finanziare impianti e a eseguire monitoraggio e controllo. E invece ci troviamo a do-

vere fare tutto noi, mentre le competenze su raccolta e smaltimento è di Comuni e Province»

Il programma del governo regionale per la politica dei rifiuti, presentato ieri a Catania assieme all'as-



Peso: 1-29%, 6-37%

sessore all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità, Daniela Baglieri, al dirigente generale Calogero Foti, e al consulente Giuseppe Pollicino fissa i due punti cardine per uscire finalmente dall'emergenza.

«Nel 2035, secondo quanto stabiliscono le norme nazionali che recepiscono la Direttiva europea - ha aggiunto Musumeci - i flussi di rifiuti devono prevedere il 65% di riciclo e il 30% da inviare al termoutilizzatore, perché l'indifferenziato non potrà più andare in discarica. Ecco perché in Sicilia, entro 10 anni, dobbiamo cancellare la cultura delle discariche. La soluzione per la parte non recuperabile rimane il termoutilizzatore, come avviene in tanti Paesi civili. In Italia - ha aggiunto - ne sono presenti 37 e il governo Conte 1 ci aveva chiesto di realizzarne almeno due. Noi al momento puntiamo su uno. Nei prossimi giorni sarà pubblicato l'avviso per raccogliere manifestazioni di interesse. Nel frattempo - ha sottolineato Musumeci - non ci stancheremo di lavorare per incrementare l'impiantistica pubblica, a cui abbiamo destinato 250 milioni di euro per i prossimi anni. Alcune Srr hanno risposto alle nostre sollecitazioni, altre non hanno ritenuto di farlo e, per questo, abbiamo dovuto nominare un Commissario, il direttore generale del Dipartimento tecnico regionale, Salvatore Lizzio. Sono stati già aperti impianti pubblici, altri lo saranno l'anno prossimo, altri ancora ne progetteremo nelle prossime settimane, tutto con poteri or-

dinari. Il nostro piano si allinea alle migliori prospettive della politica ambientale europea».

Poi Musumeci ha sferrato una sciabolata ai governi precedenti, in particolare a quello di Crocetta: «Nel gennaio 2018 la raccolta differenziata nei Comuni siciliani era ferma al 22 per cento, a fronte di un obiettivo minimo previsto dalla legge del 65 per cento. In tre anni siamo arrivati al 42 per cento grazie all'impegno dei sindaci e al senso civico dei cittadini. Oggi saremmo oltre il 60 per cento se le tre Città metropolitane (Palermo, Catania e Messina) non orbitassero su percentuali ben inferiori al 35 per cento, vanificando lo sforzo di quelle realtà in cui si arriva anche al 75 per cento. Sono 162 i Comuni siciliani ad avere raddoppiato la raccolta differenziata arrivando a oltre il 65%, enti virtuosi che ci hanno permesso di ridurre del 30% il conferimento in discarica, ovvero 1 milione e 200 mila tonnellate in meno. In Sicilia abbiamo conteggiato 511 discariche esauste o non classificate, su cui abbiamo avviato un'indagine per la "caratterizzazione" affidata all'INGV per capire se sono potenzialmente inquinanti: stiamo avviando la procedura per la chiusura delle prime 250».

La notizia dell'imminente bando per la realizzazione di un termoutilizzatore ha ricevuto la piena adesione della Lega Sicilia, attraverso le parole del segretario regionale Nino Minardo, ma la totale avversione di Legambiente: «Proporre la soluzione degli inceneritori per risolvere

re il problema della gestione del secco residuo e dell'emergenza rifiuti è solo illusorio, - o, meglio, una fuga dalla realtà - poiché, oltre ad essere un investimento oneroso sia per il pubblico che per il privato, che verrebbe pagato comunque dalle tasse dei siciliani con costi di conferimento di 200 euro a tonnellata». Lo ha detto Gianfranco Zanna, presidente di Legambiente che ha aggiunto: «Ci vorranno non meno di 7-10 anni, e non tre come detto ieri, per la loro realizzazione e, di fatto, impedirebbe il raggiungimento gli obiettivi selettivi e sfidanti di riciclo previsti dalle direttive europee».

«Un termoutilizzatore per risolvere l'emergenza rifiuti? Dite a Musumeci che non è giocando con le parole che risolve un problema che gli è chiaramente sfuggito di mano da tempo». Lo hanno affermato i deputati Ars del M5S, Giampiero Trizzino, Stefania Campo e Stefano Zito. Anche il sindaco di Caltanissetta, Roberto Gambino ha detto no a un termoutilizzatore. «Noi siamo pronti alle barricate».



PROGETTI E SUPERSTIZIONE UN PERCORSO INTERMINABILE PERCHÉ MAI DAVVERO AVVIATO

GIUSEPPE BIANCA

Che siano gucciniane «cose vecchie con il vestito nuovo» o «verità camuffate da nobile menzogna» forse, in fondo c'entra anche un pizzico di scaramanzia. La parola "termovalorizzatore" infatti, dalle parti di Palazzo d'Orleans, non è quel che si dice proprio un portafortuna, e non solo per lo scorcio designato dalle vicende che si snodano dal 2003 con l'ipotesi cuffariana di 4 grossi termovalorizzatori, archiviata nell'era Lombardo tra inchieste e polemiche, ma anche per il fatto che contiene quel senso di rimedio peggiore del male che attraversa, a torto o a ragione, la narrazione della materia.

Il "termoutilizzatore" pertanto con cui il presidente della Regione Nello Musumeci pensa di «liberare la Sicilia dalla schiavitù delle discariche», come ha detto ieri nel corso della conferenza stampa a Catania, rischia di essere l'ultimo arrivato tra "i soliti noti". ma

cambia ben poco nel domino a cascata delle cose da fare.

Con Renzi premier e Crocetta presidente della Regione l'ipotesi dei termovalorizzatori aveva assunto un contorno variabile tra i due richiesti da Roma e i sei piccoli proposti sotto la gestione dell'assessore ai Rifiuti Vania Contrafatto; né l'esecutivo guidato da Giuseppe Conte aveva mancato di ricordarne la necessità anche nella recente corrispondenza di questi anni.

In Sicilia si producono circa 300mila tonnellate l'anno di organico e sono attivi 13 impianti di compostaggio che possono trattare 327.231 tonnellate di umido come si poteva evincere nei calcoli messi nero su bianco dall'ex assessore ai Rifiuti Alberto Pierobon a maggio del 2019, mentre il Piano Rifiuti esitato dal governo Musumeci ha definito il fabbisogno di impianti sulla base delle necessità dei singoli territori, dando priorità a quelli pub-

blici e scattando una fotografia sia dell'impiantistica esistente sia del potenziale da completare. Il limite del 10 per cento dei rifiuti in discarica, targato 2035 non è dietro l'angolo, ma di questo passo non si potrà raggiungere a breve neanche con le più agguerrite crociate sulla raccolta differenziata.

Per capire se i termovalorizzatori faranno parte del problema o della soluzione serve anche il collocamento del quadro finale degli altri impianti da ultimare a sostegno di una politica dei rifiuti autosufficiente per territori e slegata dal sistema delle discariche. Tradotto in termini più pratici a Palermo è in piedi un progetto da 155 milioni di euro per un impianto di compostaggio da 160mila tonnellate, a

Mazzarrà San-

t'Andrea una soluzione analoga dovrebbe coprire 100mila tonnellate di compostaggio e sempre nel Messinese ci sono altre due proposte: una a Mili (compostaggio da 50mila tonnellate) e un'altra a Monforte San Giorgio dove si attende la localizzazione

del sito con una richiesta finanziaria di 213mila euro per un impianto di compostaggio da 42mila tonnellate.

La linea sottile che collega raccolta differenziata, compostaggio, smaltimento e conferimento in discarica potrebbe alla fine, sempre che si ci arrivi, limitare l'impatto della valorizzazione energetica al minor male possibile, ma per arrivare a questo risultato occorre anche superare il conflitto con le società di gestione e realizzare un quadro normativo di riferimento che chiarisca "chi fa e chi non fa cosa".

Insomma «l'oligopolio dei privati» su cui si era scagliato negli anni scorsi il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, trovando in questi ultimi tre anni la sponda di Palazzo d'Orleans non si combatte solo mediaticamente, ma con tanta falegnameria di politica e burocrazia che accorcia i tempi.



Peso: 26%

**PALERMO****Canonico si dimette, scelto l'avvocato Bertuglia
Sicilia Digitale cambia guida**

Cambio alla guida di Sicilia Digitale, la società in house della Regione che si occupa dei servizi informatici che sono erogati all'amministrazione. Nel corso dell'ultima assemblea di ieri l'amministratore unico Carmine Canonico ha presentato le sue dimissioni dall'incarico. Al suo posto la Regione ha scelto Ignazio Bertuglia, ex dirigente della Ferrovie dello Stato; dell'Isvap e dell'Autorità regolatoria dei Trasporti (Art) nato a Mazara del Vallo ma da tempo a Roma. L'incarico, per essere operativo, adesso deve essere accettato dall'avvocato di origine siciliana. La società vive questo

momento in un passaggio molto delicato. A suo carico pende un pignoramento da 26 milioni chiesto dall'ex socio. Una questione che avrebbe dovuto discutersi in commissione bilancio dell'Ars la scorsa settimana ma nessun amministratore della società si è presentato all'appuntamento convocato in sala Verde. (*AGIO*)



Peso: 5%

Il presidente

Musumeci fugge a Catania e si difende “La mia scelta è garantista”

di **Claudio Reale** ● a pagina 2**LA DIFESA DOPO LA NOMINA DELL'ASSESSORE**

Musumeci si rintana nella sua Catania e blindo il delfino “Sono garantista”

Faraone (Iv): “Non si capisce perché stiano facendo marcia indietro”. Cancellieri: “Incredibile, fanno parlare della Sicilia solo per cose negative”

di **Claudio Reale**

CATANIA – Per formalizzare la nomina che era nell'aria da tempo ha atteso il pomeriggio di un giorno di festa, un po' come avveniva per i condoni giudiziari in piena estate sotto i governi Berlusconi. Così, per commentare a caldo il ritorno del delfino Ruggero Razza alla Sanità, il presidente della Regione Nello Musumeci è “fuggito”, anzi, è rimasto nel-

la sua tana catanese. Sperando di così smorzare i clamori. Ma è un caso che ha sollevato un polverone che non è destinato ad adagiarsi e a scomparire, come la destra siciliana vorrebbe. Il centrosinistra e il M5S sono insorti. L'inchiesta prosegue.

Musumeci intanto ci mette la faccia. Perché se in conferenza stampa a Catania sfoggia una insolita veste garantista per difendere sé e

l'ex-neo assessore dall'accusa di aver compiuto uno strappo col ritorno di Razza alla Sanità. «Mi sono sempre assunto le mie responsabilità – dice il governatore – Così come mi sono assunto la responsabilità di



Peso: 1-2%, 2-62%, 3-21%

avere chiesto a una persona perbene, indagata come tanti altri all'Assemblea regionale siciliana, di tornare al proprio posto, perché ho sempre detto che un avviso di garanzia non è una condanna. Non lo è un rinvio a giudizio. E una condanna di primo grado non è definitiva».

Il presidente, che appena un anno fa sibilò all'Ars uno «spero che di lei si occupino altri palazzi» all'indirizzo del renziano Luca Sammartino, all'epoca non ancora rinviato a giudizio, stavolta sceglie una linea iper-garantista. «C'è una legge dello Stato (la norma che porta il nome di Paola Severino, ndr) che stabilisce in maniera inequivocabile quando un uomo o una donna che ricopre una carica pubblica diventi incompatibile dal punto di vista giudiziario – sillaba – Fino a quando non arriviamo a quella legge io, che non sono di sinistra, sono notoriamente garantista. Fino alla prima, alla seconda e alla terza condanna, per me una persona è innocente. Chi non la pensa così è forcaiolo». Di più: «Razza – insiste il governatore – non voleva rientrare. Ho commesso io l'errore di aver accettato le sue dimissioni dopo un'ora dalla notifica dell'avviso di garanzia. Se in Italia tutti i politici o gli uomini di governo raggiunti da un avviso di garanzia dovessero dimettersi do-

vremmo fare le elezioni ogni sei mesi. Siccome l'equilibrio fra politica e magistratura è la garanzia della democrazia, quando questo equilibrio viene meno anche il diritto alla democrazia viene meno».

Poi il capo della giunta si spinge fino a negare che ci siano fibrillazioni nella maggioranza. «Sapeste gli applausi della maggioranza ieri sera a questa notizia – scandisce – o comunque i messaggi che, se non fosse poco etico, potrei far vedere. Siamo tutti felici di avere una persona perbene al suo posto per completare l'impegno che ha avviato con la pandemia e prima della pandemia». Eppure nella coalizione l'entusiasmo non sembra così elevato: ieri all'Ars dal centro della coalizione arrivavano ancora mugugni, ma soprattutto – a parte i messaggi del movimento di Musumeci e Razza, Diventerà Bellissima – una sola nota pubblica di felicitazione, quella del leghista Alessandro Pagano, alfiere della minoranza salviniana che in contrapposizione al segretario regionale Nino Minardo sostiene la ricandidatura del governatore uscente. Poi solo attacchi: incluso ovviamente quello dell'arcinemico Cateno De Luca, secondo il quale «Musumeci, non essendo un uomo che ama l'amministrazione, ha richiamato il suo Richelieu».

In compenso gli endorsement arrivano dagli addetti ai lavori. Esulta l'associazione delle cliniche private Aiop, che con Carmelo Tropea chiede già di «programmare il futuro della sanità», così il sindacato di destra Ugl. Un po' a sorpresa anche Cimo-Fesmed, un'organizzazione in passato spesso polemica con Razza, parla di «scelta inevitabile».

L'opposizione, invece, chiede un dibattito urgente in aula. E spara ad alzo zero: per il capogruppo di Italia viva al Senato Davide Faraone «le dimissioni erano state assolutamente opportune, oggi non si capisce perché se le sia rimangiate», mentre per il sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri «è incredibile come Musumeci in questi anni sia riuscito a far parlare della Sicilia soltanto per cose negative». Per il deputato di Leu Erasmo Palazzotto la scelta «mina alle fondamenta la credibilità delle istituzioni».



📷 Presidente

Il governatore Nello Musumeci che mercoledì ha nominato di nuovo il fedelissimo Ruggiero Razza assessore alla Sanità dopo le sue dimissioni di due mesi fa



Peso: 1-2%, 2-62%, 3-21%

DOPO LA NOMINA DEL GOVERNATORE

Razza, l'inchiesta si allarga spunta un supertestimone

L'assessore alla Sanità riprende possesso degli uffici quando il palazzo si svuota e prepara la nuova squadra
La Procura dispone altri accertamenti sui dati falsi del Covid. Le contestazioni potrebbero aggravarsi

di **Salvo Palazzolo** e **Giusi Spica** • alle pagine 2 e 3

I pm di Palermo lavorano a nuovi accertamenti sui dati falsi alla Sanità

L'inchiesta si allarga e spunta un supertestimone

di **Salvo Palazzolo**

Un supertestimone punta il dito contro la gestione dei dati falsi del Covid in Sicilia da parte della Regione. È un dirigente che occupa un posto chiave nell'assessorato alla Sanità dove adesso è tornato Ruggero Razza: si tratta del dottore Salvatore Scodotto, a capo del Servizio 9 "Sorveglianza ed epidemiologia valutativa". Sentito dal pool coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis ha detto: «Nella redazione dei Forms che ogni mercoledì invio all'Istituto superiore di sanità il dato sui tamponi processati lo traevo dalla "Piattaforma integrata sorveglianza Covid-19 sezione dati aggregati", la traevo cioè dai dati inseriti dai miei colleghi del Servizio 4. Davo per reali questi dati – ha precisato il dottore Scodotto – dando per scontato che venissero immessi in maniera veritiera dai miei colleghi».

È una dichiarazione ritenuta importante dai magistrati, perché smentisce la principale argomentazione difensiva degli indagati, l'assessore Ruggero Razza e il suo braccio destro, la dirigente generale Maria Letizia Di Liberti. Questa: «I dati finiti al centro dell'inchiesta avevano rilevanza a fini esclusivamente statistici e servivano solo alla compilazione del bollettino giornaliero, il quale ha a sua volta finalità solo di-

vulgative». La procura ritiene invece che i dati falsi del Covid possano aver influito anche nelle scelte nazionali sul colore della Sicilia. I pm Andrea Fusco e Maria Pia Ticino sono partiti proprio dalle dichiarazioni di Salvatore Scodotto per approfondire l'indagine in questa direzione. E hanno nominato due super consulenti. Si tratta di Patrizio Pezzotti e Antonino Di Bella, dell'Istituto superiore di sanità. «Due dei massimi esperti in materia di monitoraggio dell'epidemia – scrive la procura – Pezzotti fa anche parte della cabina di regia istituita presso l'Istituto di sanità, che si occupa di elaborare i dati provenienti dalle Regioni al fine di decidere in quali fasce di rischio essere vadano posizionate».

Nella richiesta inviata al gip, dopo il passaggio dell'indagine da Trapani a Palermo, la procura ha utilizzato anche gli atti prodotti dalla difesa per sostenere le proprie accuse: «Le tre memorie contengono una ricostruzione di tutte le falle del sistema di monitoraggio siciliano e del caos che regnava nell'assessorato alla Sanità. In particolare – scrivono i pm – quella della Di Liberti ha ben spiegato quale era la realtà che attraverso le sue falsificazioni ha cercato di coprire, una realtà che era in parte attribuibile alla sua stessa responsabilità».

Gli indagati sostengono di aver «corretto i dati in modo da renderli il più possibile aderenti alla realtà». Un modo per mettere ordine nel caos dei dati che arrivavano dalle Asp e dai centri di analisi. La procura ritiene diversamente: «Gli indagati hanno in mala fede alterato dati che andavano comunicati così come si presentavano. Quelli che pervenivano non erano infatti dati falsi, ma al più intempestivi. Dalle telefonate intercettate – conclude la procura – non emerge la volontà di correzione volta al perseguimento di una rappresentazione veritiera dei dati, ma solo quella di avere a disposizione un risultato "gradito"». Alla politica.

L'ultima richiesta dei pm, firmata il 13 aprile, si concludeva così: «Le indagini sono tuttora in corsa e avanzano ad un ritmo frenetico portando alla scoperta di giorno in giorno



Peso: 1-14%, 3-39%



di sempre nuovi elementi. Benchè, ad esempio, sia stato sequestrato un numero importante di documenti, ogni giorno si profila la necessità di acquisirne di nuovi, essendosi in una fase critica delle indagini». Ecco perché la dirigente Di Liberti è stata sospesa per un anno. Per tenerla lontana da piazza Ziino. L'assessore invece è tornato. Ed è di nuovo il capo del supertestimone che ha puntato il dito contro i dati falsi.



▲ **Il palazzo**

L'inchiesta sulla sanità è passata alla procura di Palermo da quella di Trapani



Peso: 1-14%, 3-39%

Uil. L'intervento di Enza Meli durante la riunione con le parti sociali sulla fusione Amt-Sostare «Sì alla nuova "Amts", purché la si rilanci e non si beffi chi lavora»

«Facciamo in modo che questa fusione non diventi un'altra beffa per i catanesi, un'altra opportunità negata per il nostro territorio. La Uil non accetterà, non permetterà che ciò avvenga». Lo ha affermato Enza Meli, intervenendo nella sala consiliare del Municipio durante la riunione con le parti sociali convocata dal sindaco Salvo Pogliese sulla fusione Amt-Sostare che sta per dare vita alla "Amts".

La segretaria generale della Uil, che ha partecipato all'incontro insieme con i segretari territoriali di UilTucs e UilTrasporti Giovanni Casa e Salvo Bonaventura, ha aggiunto: «Il nostro sì al "progetto-Amts" nasce innanzitutto dall'assicurazione dell'ammini-

strazione comunale che non saranno intaccate tutele e posti di lavoro. Anzi, ci aspettiamo investimenti significativi non solo in mezzi e infrastrutture ma anche in risorse umane perché bisogna davvero ripartire in sicurezza. I catanesi hanno bisogno di aziende partecipate che sappiano offrire servizi efficienti e sostenibili per una città dove sia finalmente possibile migliorare la qualità della vita».

«Se questo è l'obiettivo di Amts - ha aggiunto - ben venga: requisito fondamentale è che l'impresa abbia amministratori all'altezza del compito. Anche la politica, quindi, deve esserlo, perché a essa spettano scelte strategiche e nell'interesse di tutti. Insieme

con UilTrasporti e UilTucs, le due organizzazioni di categoria firmatarie dei contratti nazionali finora applicati al personale di Amt e Sostare, diciamo che è già tempo di discutere - come prevede la legge - un accordo sindacale di confluenza. Chiediamo un inquadramento che garantisca competenze e professionalità armonizzando le differenze tra i due contratti, senza concedere spazio a giochi di potere sulla pelle di lavoratori e cittadini». ●



Peso: 14%

Dalla mala pianta germoglia il seme della speranza

Beni confiscati. Bando per quattro lotti di terreni già coltivati o da coltivare sottratti alla criminalità organizzata

Da fonti di reddito per le cosche mafiose a strumenti di valorizzazione del lavoro della terra, i cui frutti ritornano alla società civile a cui erano state illecitamente sottratti.

L'amministrazione comunale ha pubblicato il bando di gara per assegnare, in concessione di comodato d'uso gratuito, quattro lotti di vasti terreni agricoli confiscati alla mafia, situati nella piana di Catania, da utilizzare a scopi sociali.

Due delle aree che lo Stato ha tolto alla criminalità organizzata riguardano appezzamenti di terreno coltivati ad agrumeto in contrada Jungetto; altri due lotti, invece, riguardano terreni agricoli situati nella contrada Aragoma-Caldara.

«Abbiamo finalmente aperto una fase nuova sul delicato e complesso fronte della destinazione sociale degli immobili confiscati alla mafia - ha detto il sindaco Salvo Pogliese - che ha già fruttato l'affidamento di un immobile nella zona del Rotolo, a un'associazione che opera nel sociale. Questo nuovo bando a quattro lotti è un ulteriore importantissimo passo in avanti che consentirà di valorizzare terreni agricoli che possono diventare anche fonte di "reddito" da destinare a scopi sociali. Catania ha subito troppi danni dalla mala pianta della mafia e questi altri due bandi sono un altro incontrovertibile segnale di sostegno alle organizzazioni cittadine fondate sul valore del servizio ai cittadini».

ni».

«Anche per questo - ha aggiunto il primo cittadino - nei mesi scorsi ho affidato la delega dei beni confiscati alla mafia all'assessore Michele Cristaldi per accelerare, come in effetti sta avvenendo, sulla concessione degli immobili prima in mano ai mafiosi e che stiamo restituendo alla collettività in maniera trasparente, anche per l'alto valore simbolico e pedagogico che questo rappresenta per le istituzioni».

All'affidamento di beni confiscati alla criminalità organizzata, per almeno sei anni, possono concorrere comunità anche giovanili, organizzazioni di volontariato, comunità terapeutiche e centri di recupero e cura di tossicodipendenti, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, nonché, associazioni di protezione ambientale riconosciute.

Le domande con il progetto di utilizzo dei due beni immobili confiscati alla mafia, messi a bando, dovranno essere presentate entro il prossimo 03 luglio e verranno assegnati in comodato, senza oneri, sulla base di un punteggio che scaturisce dal valore sociale della proposta pubblicato secondo le indicazioni dettagliatamente contenute nel bando pubblicato nel sito internet del Comune all'indirizzo: www.comune.catania.it/servizi/bandi-di-gara/?bando=120637.

«Sul tema dei beni confiscati alla mafia - ha detto l'assessore ai Beni

confiscati, Michele Cristaldi - stiamo dimostrando di mantenere l'impegno assunto a non fallire e accelerare la cessione di immobili, in questo caso terreni agricoli, a scopi sociali. Sono beni che hanno un grande valore simbolico perché rappresentano la vittoria dello Stato sulla criminalità organizzata; restituendo tali beni alla società civile dimostriamo che quella della criminalità è una strada senza sbocco e che i cittadini ne ritornano legittimamente in possesso».

Tra le indicazioni contenute nel bando e nei prodotti derivanti dalla coltivazione dei terreni occorre inserire nelle confezioni di vendita la dicitura: "Prodotti provenienti dalle terre del Comune di Catania confiscate alla mafia".

Per i lotti 1 e 2, trattandosi di lotti aventi colture avviate (agrumeto) e al fine di non depauperare le colture, il bando richiede una specifica competenza nella gestione delle colture. Poiché hanno prevalenza seminativa, i lotti 3 e 4, invece, possono essere destinati a colture che presentino tecniche anche innovative. ●

IL SINDACO POGLIESE

«La mafia perde fonti di reddito che possono diventare sostegno per organizzazioni al servizio dei cittadini»



Peso: 43%



Si tratta di fondi
in contrada
Aragona-Caldara
e di agrumeti in
contrada Jungetta



Peso: 43%

La rete idrica di San Gregorio sarà ammodernata entro l'estate

SAN GREGORIO. Continuano i lavori per il rifacimento della rete idrica ormai obsoleta. Gli interventi, progettati congiuntamente da Acoset e amministrazione comunale e iniziati a febbraio, hanno già interessato le vie Terzora, Marciano, Carlo Alberto, Umberto, piazza Marconi e, attualmente, viale Europa.

Un vero e proprio ammodernamento di tutto l'impianto del paese che nel giro di decenni ha visto raddoppiare la popolazione e quindi il fabbisogno idrico. Ciò ha comportato però disagi sia per la viabilità (in viale Europa soprattutto) sia per il servizio idrico che è stato sospeso martedì scorso per l'intera giornata nelle zone interessa-

te dai lavori. Questo «per effettuare – hanno spiegato dall'Acoset – operazioni di collegamento idraulico della nuova condotta in fase di realizzazione lungo via Carlo Alberto». Il servizio comunque è ripreso.

Ancora disservizi idrici si sono verificati ieri non più per i lavori, bensì per brevi stacchi di corrente elettrica programmati dall'Enel presso i pozzi Sacro Cuore e Saicop. Per la giornata di oggi, non appena il gestore elettrico riattiverà la corrente, gli impianti verranno riarmati e per la normalizzazione del servizio bisognerà attendere i tempi tecnici di riempimento serbatoi e condotte. Non è stato semplice fare i lavori in questo periodo di

pandemia che costringe i lavoratori a operare in emergenza con tutte le limitazioni e le misure cautelative del caso, soprattutto per tutelare la loro salute e la loro sicurezza.

Fortunatamente i disagi per la popolazione sono stati finora limitati al massimo, cercando di assicurare comunque la continuità dell'erogazione di acqua, un servizio oggi più che mai essenziale.

Prima dell'estate San Gregorio potrà contare su un nuovo segmento di rete idrica ancora più efficiente.

CARMELO DI MAURO

I disservizi verranno progressivamente eliminati, ma i lavori in corso hanno appesantito la viabilità

I lavori in corso per la rete idrica



Peso: 25%



Economia

Imprese femminili

Servizio a pag. 4

Unioncamere: nel primo trimestre 2021 le nuove iscrizioni +8,1%. Più "timorose", invece, le colleghe adulte: +2%

Imprese femminili, spinta arriva dagli under 35

In Sicilia, al 31 marzo 2021, sono ben 115.038 le aziende guidate da donne, cioè il 24,35% del totale

ROMA - È la spinta delle giovani di meno di 35 anni a caratterizzare l'andamento della natalità delle imprese femminili nel primo trimestre 2021.

Come mostrano i dati dell'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile di Unioncamere e InfoCamere, rispetto alle iscrizioni registrate nei primi tre mesi del 2020, le nuove imprese fondate da under 35 aumentano dell'8,1%.

Ancora molto timorose, invece, si rivelano le colleghe più adulte, la cui voglia di mettersi in proprio è inferiore del 2%.

Dopo la caduta delle iscrizioni complessive di nuove attività guidate

da donne registrata nel corso di tutto il 2020, torna comunque a salire lievemente nel primo trimestre 2021 l'indicatore principe della vitalità imprenditoriale: 26.299 le imprese femminili nate tra gennaio e marzo scorso, contro le 26.044 dello stesso periodo di un anno fa, il dato più basso dal 2015.

Sebbene ancora ben al di sotto delle performance del passato, la crescita dell'1% rispetto a gennaio-marzo 2020 segna quindi una prima svolta rispetto ai trimestri precedenti, anche se non assume ancora la robustezza degli anni passati.

In tutto questo lungo anno di pandemia, comunque, le giovani aspiranti imprenditrici si sono mostrate un po' più resilienti delle over 35. Nel secondo e nel terzo trimestre 2020, infatti, le iscrizioni delle imprese

femminili giovanili si sono ridotte in misura minore rispetto a quelle (sempre rosa) non giovanili (-38,6% contro -44,0% nel secondo trimestre, -3,7% contro -5,3% nel terzo), fino a tornare in positivo nei primi tre mesi del 2021.

A fine marzo, le imprese femminili superano il milione e 330mila

Maggior numero di imprese guidate da donne in Lombardia, Campania e Lazio

26.299 le nuove iscrizioni registrate in Italia tra gennaio e marzo scorso

Imprese totali, imprese femminili e tasso di femminilizzazione per regione

Dati al 31 marzo 2021

| Regione | Imprese totali | Imprese femminili | Tasso di femminilizzazione |
|-----------------------|------------------|-------------------|----------------------------|
| ABRUZZO | 148.196 | 38.100 | 25,71% |
| BASILICATA | 60.464 | 15.879 | 26,26% |
| CALABRIA | 188.516 | 44.285 | 23,49% |
| CAMPANIA | 604.181 | 138.078 | 22,85% |
| EMILIA ROMAGNA | 448.430 | 93.402 | 20,83% |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA | 101.016 | 22.450 | 22,22% |
| LAZIO | 656.137 | 144.337 | 22,00% |
| LIGURIA | 161.349 | 35.631 | 22,08% |
| LOMBARDIA | 949.525 | 179.748 | 18,93% |
| MARCHE | 165.981 | 38.158 | 22,99% |
| MOLISE | 34.990 | 9.539 | 27,26% |
| PIEMONTE | 425.722 | 95.705 | 22,48% |
| PUGLIA | 383.592 | 88.076 | 22,96% |
| SARDEGNA | 170.251 | 38.869 | 22,83% |
| SICILIA | 472.442 | 115.038 | 24,35% |
| TOSCANA | 409.732 | 94.628 | 23,10% |
| TRENTINO - ALTO ADIGE | 110.167 | 20.027 | 18,18% |
| UMBRIA | 94.036 | 23.302 | 24,78% |
| VALLE D'AOSTA | 12.196 | 2.879 | 23,61% |
| VENETO | 478.587 | 96.542 | 20,17% |
| Totale | 6.075.510 | 1.334.673 | 21,97% |

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Osservatorio dell'imprenditoria femminile, Unioncamere-InfoCamere



Peso: 1-1%, 4-29%

Il servizio ferroviario entra a regime

Il collegamento con l'aeroporto di Catania tra luci e ombre

Sono dieci le corse dirette da e per la Stazione centrale Spesso mancano le coincidenze

Riccardo D'Andrea

Con l'allentamento delle maglie nell'ambito dell'emergenza Covid e la mobilità che torna a mettersi in moto, la voglia di viaggiare cresce. Non solo turismo di prossimità – che inevitabilmente sarà quello più gettonato –, si scelgono anche mete più lontane, che giocoforza richiedono uno spostamento con l'aereo. E lo scalo di partenza e arrivo preferito dai messinesi è quello di Catania, altro che "Aeroporto dello Stretto" di Reggio Calabria. Molti, in questi giorni, stanno testando il nuovo collegamento ferroviario tra la Stazione centrale peloritana e quella di Fontanarossa, inaugurata di recente. Non mancano le critiche, a causa degli orari dei treni che non sempre coincidono con quelli dei voli. Ne derivano lunghe attese nei corridoi del "Vincenzo Bellini" prima di imbarcarsi oppure la scelta di un altro mezzo pubblico come il pullman in determinate fasce orarie della giornata.

L'offerta di Trenitalia

Cinque i collegamenti diretti attualmente in vigore da Messina centrale a Catania Fontanarossa: alle 5.13 (arrivo alle 6.44), 7.26 (8.52), 11.15 (12.47), 13.20 (15.02), 17.15 (18.43). Bisogna invece cambiare a Catania centrale alle 9.15 (10.56), 12 (14.15), 14.35

(16.48), 16.05 (18.18), 17.45 (19.51). Il costo è di 8,40 euro, tranne per l'Inter-city più Regionale delle 16.05 (17,40 euro). Sulla direttrice opposta, sono sempre cinque le corse dirette: 6.04 (7.51), 7.58 (9.42), 10.04 (12), 13.56 (15.44), 15.22 (16.55); sei quelle con cambio nel centro di Catania: 10.29 (13.03), 12.26 (15.06), 16 (18.07), 17.02 (18.40), 19.55 (21.50), 20.42 (22.40). Ma il prezzo del biglietto è dimezzato: 4 euro e 20 centesimi.

Vantaggi e svantaggi

Ovviamente, la cartina di tornasole è rappresentata dal collegamento diretto, che offre la possibilità all'utenza messinese di coprire la distanza in poco più di un'ora e mezza. Una valida alternativa, quindi, a bus e mezzi privati. Ma il rovescio della medaglia è dato dall'ultima corsa senza cambio in partenza da Messina, che arriva alle 18.43 al "Bellini", e che costringe chi deve proseguire in aereo in tarda serata a prendersela molto comoda. Così come è disagiata l'ultima corsa diretta in partenza dall'aerostazione etnea alle 15.22, che lascia scoperta la successiva fascia oraria e preclude la possibilità di scegliere il trasporto su rotaia a chi atterra a Fontanarossa dalle 15 in poi. Sostanzialmente, Trenitalia non prevede modifiche all'offerta nei prossimi mesi, ragion per cui i messinesi devono abituarsi a questo andazzo e

valutare bene le differenti soluzioni.

Il nuovo terminal

La Stazione di Catania Fontanarossa è stata inaugurata lo scorso 13 marzo. È stata realizzata da Rete ferroviaria italiana e completata, nonostante l'emergenza sanitaria. Fa parte degli interventi in corso per il potenziamento dell'asse ferroviario Messina-Catania-Palermo e del Nodo di Catania. Dotata di due binari, uno in direzione Bicocca e uno in direzione Catania centrale-Messina, dispone di banchine lunghe 200 metri con marciapiedi alti 55 centimetri, per consentire ai viaggiatori un più agevole accesso ai treni. Di 6,5 milioni di euro l'investimento di Rfi. È distante circa 700 metri dall'aerostazione, ma una navetta assicura i trasferimenti. «Il mio sogno – ha detto l'assessore regionale alla Mobilità Marco Falcone nel corso del taglio del nastro – è creare un tunnel sovrelevato con un tapis roulant che da questa nuova stazione arrivi direttamente all'aeroporto. Se il territorio avrà questa volontà, la Regione è pron-



Peso: 34%



ta a mettere i soldi. Oggi si parte con 50 treni che si fermeranno nella nuova stazione, ma in base all'aumento del traffico aereo potremo farli diventare 75-80 al giorno. Una grande svolta grazie all'impegno della Regione per avere più convogli sulle ferrovie siciliane, a cominciare dai 12 nuovi "Pop" che avremo da settembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Catania Fontanarossa La Stazione è a 700 metri dall'aeroporto



Peso: 34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Assegno unico
dal 1° luglio,
oggi il via libera
Ecco le novità

Mobili e Patta — a pag. 2

Famiglie, arriva l'assegno unico Aiuti fino a 50mila euro di Isee

La riforma. Si parte dal 1° luglio con autonomi e disoccupati. Per i primi sei mesi importi medi di 1.056 euro a famiglia e di 674 euro a figlio. Interessate 1,8 milioni di famiglie e 2,7 milioni di minori

**Marco Mobili
Emilia Patta**

ROMA

Assegno unico per i figli al via ben prima delle aspettative. La misura, giudicata «epocale» dallo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi durante il suo intervento agli Stati generali della natalità il 14 maggio scorso e lodata anche da Papa Francesco, salvo sorprese dell'ultima ora approderà oggi in Consiglio dei ministri sotto forma di decreto legge-ponte per coprire il periodo da luglio a dicembre per arrivare a regime dal gennaio del 2022. In questo periodo anche coloro che non percepiscono assegni al nucleo familiare, ossia autonomi e disoccupati, avranno un beneficio medio di 1.056 euro per nucleo e 674 euro per figlio. Secondo le stime del governo a usufruire del nuovo assegno saranno circa 1,8 milioni di famiglie nelle quali sono presenti 2,7 milioni di figli minori. L'aiuto statale verrà corrisposto per ciascun figlio minore in base al numero dei figli stessi e alla situazione economica della famiglia certificata con l'Isee. Nella tabella allegata al decreto vengono riportati gli importi mensili per ciascun figlio e rapportati a ogni singolo indicatore economico della famiglia. Ad esempio con un Isee fino a 7mila euro si avrà diritto a un assegno di 167,5 euro a figlio nei nuclei fino a 2 minori. Importo che salirà a 217,8 con almeno tre figli. L'assegno sarà garantito con Isee fino a 50mila euro, nel qual caso l'assegno mensile sarà di 30 euro per nuclei con due figli

e di 40 per quelli con tre. Inoltre l'importo dell'assegno è sempre maggiorato di 50 euro in caso di figli disabili.

Per ottenere il nuovo assegno bisognerà presentare domanda online all'Inps o ai patronati secondo le regole che saranno fissate dall'Inps entro il 30 giugno. Lo schema di decreto oggi all'esame di Palazzo Chigi garantisce comunque la decorrenza dell'assegno dal mese di presentazione della domanda. Inoltre per le domande che saranno presentate entro il 30 settembre 2021 alle famiglie interessate saranno corrisposte le mensilità arretrate a partire dal mese di luglio. Tutto avverrà con bonifico bancario direttamente sul conto corrente. In caso di affido condiviso dei minori l'assegno sarà accreditato al 50 per cento sull'Iban di ciascun genitore. L'assegno sarà esentasse e compatibile con il reddito di cittadinanza e con l'eventuale fruizione da parte delle famiglie di altre misure in denaro di sostegno a favore dei figli a carico erogate da regioni, province e comuni.

Una cabina di regia nella tarda serata di ieri ha dato dunque il via all'intervento ponte fortemente voluto dalla ministra per la Famiglia e le Pari opportunità Elena Bonetti e messo a punto nei giorni scorsi con il ministro dell'Economia Daniele Franco. Per questi primi sei mesi si mantengono le detrazioni fiscali e gli assegni al nucleo familiare esistenti, che anzi saranno maggiorati in modo tale che quando detrazioni e assegni vari saranno sostituiti dall'assegno unico anche le famiglie con i redditi più alti non ci rimetteranno. Un modo per

evitare il sistema sgradevole della "restituzione" già sperimentato, Matteo Renzi al governo, con il bonus degli 80 euro. Le maggiorazioni per i nuclei fino a due figli sono fissate dall'articolo 5 della bozza del decreto in 37,5 euro a figlio nei nuclei dove ce ne sono due e in 55 euro per minore nelle famiglie dove di con almeno tre figli.

Si tratta di un primo passo verso una riforma che a regime - ed è uno degli obiettivi del legislatore - semplificherà drasticamente la giungla degli interventi oggi in vigore. Si tratta inoltre di una misura strutturale sulla quale le famiglie potranno contare negli anni potendo dunque progettare la crescita del loro nucleo. E anche questo, ossia dare certezza economica alle famiglie e alle giovani coppie, è intento del legislatore per provare a invertire la tendenza alla denatalità del nostro Paese. La legge delega votata dal Parlamento prevede espressamente che l'assegno venga erogato con continuità dal settimo mese di gravidanza fino alla maggiore età del figlio e anche dopo, fino ai 21 anni, per motivi di studio.

Intanto è già allarme Caf sui servizi



Peso: 1-1%, 2-34%

ai contribuenti. Uno dei passaggi chiave per chi avrà diritto all'assegno unico anche in versione "ponte" è infatti strettamente legato al calcolo del valore Isee del nucleo familiare. E la scadenza ormai vicina del primo luglio ha fatto letteralmente lievitare le richieste di assistenza da parte di cittadini e autonomi a tal punto che la stessa consulta dei Caf nei giorni scorsi ha scritto alla ministra Bonetti, al ministro Andrea Orlando (Lavoro) e al

presidente dell'Inps Pasquale Tridico evidenziando che dall'inizio dell'anno i modelli elaborati sono stati 5,7 milioni con un incremento rispetto all'anno precedente del 26 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMO ROUND

Atteso in consiglio dei ministri il decreto ponte per l'avvio dell'assegno universale ai figli. Si tratta del primo atto del Family Act, il provvedi-

mento voluto dalla ministra della Famiglia Elena Bonetti a sostegno dei nuclei familiari. Secondo round della riforma prevista nel gennaio 2022.

Si parte il primo luglio per tutte quelle famiglie che non accedono a detrazioni o assegni. Oggi atteso il Cdm

Verso il nuovo assegno

1

L'ESTENSIONE Parte l'assegno temporaneo

Il decreto legge ponte introduce a partire da luglio l'assegno temporaneo che spetta a chi oggi è escluso dagli assegni per il nucleo familiare: lavoratori autonomi, disoccupati e incapienti ai fini Irpef. Il beneficio medio sarà di 1.056 euro per nucleo e 674 per figlio

2

LA PLATEA Nuovo beneficio per 1,8 milioni di famiglie

In base alle stime del governo la platea dei beneficiari del nuovo assegno è stimata in circa 1,8 milioni di famiglie nelle quali sono presenti circa 2,7 milioni di figli minori. L'assegno viene corrisposto per ciascun figlio minore in base al numero dei figli e alla situazione economica della famiglia attestata dall'Isee

3

LE RISORSE In manovra una dote da 8 miliardi

Con l'ultima legge di bilancio il Governo ha finanziato il «Fondo assegno universale e servizi alla famiglia» con 3 miliardi per il 2021 e 5 miliardi per il 2022. Le ulteriori risorse saranno recuperate dalle misure di sostegno alla famiglia oggi in vigore che potranno essere individuate nel corso dell'esercizio della delega



Peso: 1-1%, 2-34%

Cartelle, servono notifiche più veloci

Corte dei Conti

Doppio taglio per accelerare i tempi della riscossione. Procedure di notifica delle cartelle e degli atti esecutivi più veloci, possibilmente digitalizzati, e un taglio netto al contenzioso seriale. Con un coordinamento più stringente tra chi è chiamato a incassare e chi difende in Commissione tributaria gli interessi del Fisco. Sono queste alcune delle direttrici indicate dalla Corte dei Conti nel rapporto di coordina-

mento sulla finanza pubblica con cui i giudici contabili, oltre ad evidenziare la forte criticità nel recupero dei crediti di tasse e multe (dal 2000 al 2020 non riscosso l'87%) propongono la loro idea di riforma per rendere più efficiente tutta la macchina.

Mobili e Parente — a pag. 5

Notifiche più veloci e meno liti per incassare tasse e multe

Riscossione. Le proposte della Corte dei conti per una riforma dimenticata anche dal Pnrr. Troppi gli atti che possono essere impugnati e che alimentano le cause. Sulle cartelle definizioni agevolate fino al 2017

Marco Mobili Giovanni Parente

Doppio taglio per accelerare i tempi della riscossione. Procedure di notifica delle cartelle e degli atti esecutivi più veloci, possibilmente digitalizzati, e un taglio netto al contenzioso seriale. Con un coordinamento più stringente tra chi è chiamato a incassare e chi difende in Commissione tributaria gli interessi del Fisco. Sono queste alcune delle direttrici indicate dalla Corte dei Conti nel rapporto di coordinamento sulla finanza pubblica con cui i giudici contabili, oltre ad evidenziare la forte criticità nel recupero dei crediti di tasse e multe (dal 2000 al 2020 non riscosso l'87%, si veda Il Sole 24 Ore di ieri), propongono la loro idea di riforma per rendere più efficiente tutta la macchina. Riforma che però, ad oggi, non compare tra le priorità del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) spedito a Bruxelles nelle settimane scorse.

Procedure di notifica

La Corte mette al primo posto l'esigenza di rendere più efficiente il siste-

ma di notifica, ossia la consegna delle cartelle e degli altri atti della riscossione (fermi amministrativi, ipoteche o pignoramenti), che oggi «dilatano i tempi della riscossione, mettendo a dura prova la capacità organizzativa della struttura». La soluzione ipotizzata su questo delicato snodo del recupero dei crediti statali passa per la digitalizzazione delle procedure. Digitalizzazione spianata, e a dire il vero già ampiamente utilizzata, con l'obbligo della Posta elettronica certificata (Pec) per imprenditori iscritti alle Camere di commercio e i professionisti iscritti agli ordini. Ma non basta. Per migliorare il meccanismo di consegna a imprese e cittadini dei loro debiti sarebbe necessario istituire una programmazione del servizio di notifica con specifiche diversificazioni a seconda del tipo di atto.

Gli atti esecutivi

Sulla possibilità di consentire all'agente pubblico di recuperare i crediti dello Stato la Corte sembra andare controcorrente rispetto alle decisioni politiche degli anni e soprattutto contro il sentire comune dell'opinione

pubblica, che ancora oggi percepisce la riscossione ancora molto aggressiva. E questo nonostante il Legislatore, ormai già da un decennio, abbia ridimensionato gli strumenti della riscossione coattiva vietando, ad esempio, il pignoramento della casa di proprietà dove vive il debitore o quella dei beni strumentali per l'attività di impresa. Con questi interventi legislativi, almeno secondo i giudici contabili, è fortemente diminuita la tutela dell'interesse pubblico con, il paradosso che un creditore privato ha più strumenti e possibilità di rivalersi sul suo debitore rispetto alle possibilità concrete che oggi ha lo Stato. Non è casuale che il pignoramento presso terzi,



Peso: 1-4%, 5-46%

miglior conosciuto come blocco di stipendi, pensioni e conti correnti da parte di Agenzia entrate riscossione sia oggi diventano tra gli strumenti più utilizzati ed efficaci per far pagare le cartelle esattoriali.

Contenzioso

La riforma non potrà prescindere, comunque, da una profonda revisione delle regole che oggi disciplinano il contenzioso tributario in materia di riscossione. Tre i problemi evidenziati dai giudici contabili. Manca una rendicontazione dei dati che impedisce di fatto ogni programmazione per migliorare le performance di incasso dei crediti. C'è una difficoltà per l'amministrazione di potersi adeguatamente difendere in caso di ricorsi o impugnazione degli atti da parte dei contribuenti. Troppe volte, infatti, finiscono per sovrapporsi questioni relative all'attività dell'agente della riscossione

(per esempio le notifiche) con quella dell'ente creditore (la consegna dell'atto prodromico alla cartella). Situazioni che creano difficoltà di coordinamento nella difesa dell'interesse pubblico «spesso insuperabili». Troppe volte le cause sono affidate ad avvocati del libero foro, anche su questioni che, al contrario, sarebbero di più facile gestione se affidate a funzionari interni che conoscono meglio i dettagli e i vincoli di ogni singola procedura. Inoltre i vincoli procedurali (posti a tutela del diritto dei contribuenti nell'ultimo decennio), hanno moltiplicato le possibilità di ricorso da parte di cittadini e imprese. Ognuno degli atti, dall'avviso di intimazione ai preavvisi di fermo e ipoteca, «genera contenzioso, incluso anche il mero estratto di ruolo nel caso in cui il debitore sostenga di non aver ricevuto regolare notifica degli atti presupposti».

Prescrizione

I giudici contabili, nel prendere atto dell'orientamento della Cassazione sulla prescrizione breve dei crediti, arrivano a sostenere la possibilità di prevedere «trattamenti definitivi agevolati» per la cancellazione delle vecchie cartelle, suggerendo di chiudere con il passato almeno fino al 2017. In questo modo la Corte va anche oltre le ultime scelte del Governo che con il Dl Sostegni 1 hanno previsto il condono di 9 milioni di atti datati dal 2000 al 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre proposte dei giudici contabili

1

RIORGANIZZAZIONE

Divisione o nuovo soggetto

Tra le proposte della Corte di conti anche quella di rivedere l'assetto organizzativo. Le strade percorribili potrebbero portare o a una completa internalizzazione nelle Entrate con una divisione ad hoc o con la nascita di una nuova «Agenzia nazionale della Riscossione, cui far partecipare anche l'Inps. Un'ipotesi che ricorda la vecchia Equitalia.

2

I COSTI DELLA RISCOSSIONE

Il finanziamento

Addio al meccanismo dell'aggio. Le risorse per far funzionare la macchina del recupero dei crediti statali dovrebbero superare sia le somme chieste ai contribuenti come spesa della riscossione, sia i farraginosi meccanismi di rimborso dei costi agli enti creditori. Al loro posto dovrebbe arrivare un fondo da rapportare ai costi standard e ai risultati di esercizio

3

CONTROLLI

Proroghe di inesigibilità

Stop alle comunicazioni di inesigibilità il cui termine di presentazione all'ente creditore, sistematicamente prorogato, è tuttora pendente per la totalità dei ruoli affidati dal 1° gennaio 2000 e che, concepito in un altro contesto, appare ormai anacronistico. In sostituzione servirebbero misure analoghe a quelle adottate dalle Entrate per i controlli interni

4

RATEIZZAZIONI

Meccanismo da rivedere

La possibilità di concedere i pagamenti in forma rateale dovrebbe essere riservata all'ente impositore e non all'agente della riscossione. Non solo. I versamenti dilazionati dovrebbero essere concessi a chi rinuncia al contenzioso e, infine, il debitore non dovrebbe ottenere la rateizzazione dei versamenti se è già intervenuta un'azione esecutiva

L'INCHIESTA



Tasse, non riscosso l'87%

È quanto emerge da una elaborazione sul Sole 24 ore di ieri sui dati della riscossione dal 2000 al 2020



930 miliardi

GLI IMPORTI NON INCASSATI

Dal 2000 al 2020 mancano all'appello 930 miliardi di tasse, multe, contributi e altre imposte affidate alla riscossione e non ancora recuperate



I DEBITORI

Sono 18 milioni i contribuenti (persone fisiche, partite Iva e società) con in carico una cartella esattoriale. In foto il presidente Ader, Ernesto Maria Ruffini



Peso: 1-4%, 5-46%

FISCALITÀ

L'indicazione Ue:
per ridurre
il peso dell'Irpef
più Iva e Imu

Trovati — a pag. 6

La riforma fiscale per Bruxelles: più Iva e Imu per tagliare l'Irpef

L'Unione europea. In Italia tasse medie sul lavoro al 46,4%, «ostacolo importante per gli investimenti»
Dai bonus «incentivi deboli all'efficienza energetica» e freno all'aumento del tasso di occupazione

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

Roma

«La riforma fiscale non si scrive a Bruxelles», aveva chiarito il 7 maggio scorso il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni nella sua audizione alle commissioni Finanze di Camera e Senato impegnate nell'indagine conoscitiva sul ripensamento delle tasse italiane.

Ma diverse ragioni rendono ovvio anche il fatto che la legge delega in programma entro la fine di luglio non si può scrivere nemmeno disinteressandosi delle indicazioni comunitarie. Soprattutto dopo che procedure e calendario di avvio della riforma sono stati uno dei temi centrali nel confronto finale sul Pnrr fra il governo italiano e l'esecutivo comunitario. Anche perché, come si legge nei documenti tecnici allegati alle comunicazioni arrivate mercoledì dalla Commissione, con il suo debito al 159,8% del Pil l'Italia deve affrontare «alti rischi» di sostenibilità del debito «nel medio termine» con un bilancio che ha pochi margini per spese discrezionali finalizzate a rilanciare quella crescita di cui il Paese ha bisogno come dell'ossigeno.

Lo scenario in cui si colloca la riforma fiscale è questo. E il confronto a tre fra i desideri dei partiti, la stra-

tegia del governo e l'ottica comunitaria si annuncia interessante.

Il problema delle risorse

A Bruxelles le opinioni sul fisco italiano sono piuttosto precise. E i documenti appena pubblicati ne offrono un quadro dettagliato. Prima di analizzarlo però serve una premessa.

Oggi alla riforma fiscale il programma di finanza pubblica dedica un paio di miliardi dal prossimo anno al netto degli interventi sull'assegno unico. I partiti in queste settimane stanno presentando le loro proposte: proposte a volte venate da un po' di propaganda, com'è ovvio nella fase del posizionamento politico che precede il confronto finale in Parlamento per le indicazioni da offrire alla legge delega del governo. In poche settimane bisognerà però entrare nel merito: per capire, prima di tutto, dove e come si trovano le risorse per la riforma.

Troppo lavoro...

Il ripensamento del fisco italiano, sostiene la Commissione, deve viaggiare sul piano delle «riforme strutturali che aiuteranno il reperimento di risorse per le priorità delle politiche pubbliche e contribuiranno alla sostenibilità di lungo termine delle pubbliche finanze,

anche con il rafforzamento di copertura, adeguatezza e sostenibilità del sistema universale di protezione sociale e sanitaria».

Le «raccomandazioni» ufficiali (punto 3) si fermano qui. Ma sembrano piuttosto chiare nell'indicare che la riforma fiscale, più che chiedere coperture per essere attuata, dovrebbe trovarne per finanziare le esigenze dei conti italiani usciti dal Covid. Sfida non semplice.

Le analisi tecniche che supportano le indicazioni politiche della Commissione entrano però nel dettaglio. E toccano i classici nervi scoperti che fin qui hanno complicato i tentativi di revisione strutturale delle tasse. «Il sistema fiscale italiano - scrivono i tecnici comunitari - soffre di storiche debolezze», a partire «dall'alta pressione fiscale sul lavoro». La tassazione su ogni percettore di reddito ha raggiunto in media il



Peso: 1-1%, 6-39%

46,4%, calcola il documento, «uno dei livelli più alti in Europa, dovuto soprattutto all'elevata contribuzione sociale pagata da ogni lavoratore». Un conto del genere «rappresenta un ostacolo importante agli investimenti in Italia».

Fin qui non ci piove. L'analisi si fa tuttavia più sfidante quando passa in rassegna le contromisure possibili. Che si concentrano di fatto su due voci di entrata «meno dannose per la crescita»: l'Iva e le imposte sulla proprietà che da noi, secondo Bruxelles, sono «sottoutilizzate».

...poco patrimonio

La proposta Pd di alzare l'imposta di successione per finanziare la dote da 10mila euro da destinare ai diciotenni ha riaperto il dibattito sul trattamento fiscale dei patrimoni. La commissione europea imbrocca però una strada un po' diversa.

La revisione delle regole fiscali sulla proprietà non deve finanziare nuove spese, ma dare gli strumenti per abbassare le tasse sul lavoro. Perché il Paese che chiede troppo ai redditi da lavoro continua a poggiare su «una base imponibile per le proprietà obsoleta», e ad «esentare le abitazioni principali anche per i proprietari ad alto reddito».

Il buco delle concessioni

La stessa disattenzione è riservata alle proprietà statali, interessate dalla «pratica delle proroghe sistematiche delle concessioni senza nuove gare, che oltre a essere in contrasto con le disposizioni europee generano un'importante perdita di entrate». Sul punto va aggiunto che il caos creato dal lungo conflitto fra Italia e Ue, che mette i sindaci nella condizione di essere denunciati dagli aspiranti concessionari se applicano la proroghe e dai concessionari attuali se non le applicano, è finito all'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato. Che però si pronuncerà solo a ottobre.

La commissione non sembra impazzire di gioia nemmeno per il nostro ricco ventaglio di bonus e detrazioni, che «in alcuni casi offrono deboli incentivi all'efficienza energetica, scoraggiano il lavoro del secondo percettore di reddito familiare o implicano aliquote marginali altissime» per chi esce dai requisiti: il riferimento a bonus edilizi, detrazioni per famigliari a carico e Flat Tax degli autonomi non può essere inteso come puramente casuale.

L'evasione dell'Iva

Le distanze fra Roma e Bruxelles sembrano ridursi sull'Iva. Lo spostamento del carico fiscale dal lavoro ai consumi, nella classica indica-

zione comunitaria, passerebbe certo da un ripensamento dei confini ampi che oggi definiscono i panieri dei beni soggetti ad aliquota agevolata. Ma una mano importante arriva dalla lotta all'evasione, che con e-fattura, split payment, reverse charge e digitalizzazione dei processi sta facendo passi in avanti importanti. Su questo terreno l'azione portata avanti dai governi italiani negli ultimi sei anni è promossa. Sul resto il dibattito promette scintille.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

46,4%

LA TASSAZIONE SUL LAVORO

Il livello della tassazione in Italia su ogni percettore di reddito, tra i più alti in Europa, dovuto soprattutto all'elevata contribuzione sociale



IL NODO CUNEO FISCALE

Per Bruxelles «il sistema fiscale italiano soffre di storiche debolezze», a partire «dall'alta pressione fiscale sul lavoro»

Sotto esame

123,6

L'Iva 2021 in miliardi

Per la commissione Ue il gettito dell'Iva in Italia è ridotto da due fattori: l'estensione del paniere di beni soggetti ad aliquote agevolate e l'evasione, contrastata dalle misure su fatturazione elettronica, split payment e reverse charge introdotte in questi anni

20

L'Imu 2021 in miliardi

La commissione contesta l'esenzione Imu sull'abitazione principale riservata anche ai proprietari con reddito elevato e il carattere obsoleto dei valori fiscali delle basi imponibili a causa della mancata riforma del Catasto, prevista ma bloccata anche nel 2016



Peso: 1-1%, 6-39%

Nuova Ace per 125mila imprese: più vantaggi nel commercio

Lo studio Istat

Anche per il settore delle utilities incremento di beneficio elevato

Laura Serafini

Sono oltre 125mila le imprese che possono beneficiare delle agevolazioni dell'Ace innovativa. La forma di incentivo delle patrimonializzazioni introdotta dal 2011 è stata rivista e corretta dal decreto Sostegni bis alzando dall'1,3 al 15% l'aliquota per il calcolo del rendimento nozionale delle variazioni di aumento di capitale per l'anno di imposta 2021. Agevolazione che può essere trasformata in credito di imposta e compensata con altri oneri e tributi. Anche se il provvedimento limita l'efficacia dell'aliquota a variazioni entro i 5 milioni di euro, dunque a vantaggio di imprese di piccole e medie dimensioni. L'Istat ha elaborato una simulazione sugli effetti potenziali dell'Ace innovativa utilizzando il modello Istat-Matis, che si avvale delle informazioni dei bilanci fiscali delle società, integrate con bilanci civilistici e archivi statistici, comprendendo le società di capitali nel periodo 2005-2018. La base di imprese individuata annovera 900.766 realtà: dalla simulazione emerge che il 13,9%, dunque oltre 125 mila imprese, può beneficiare in modo sensibile di questa agevolazione. Il vantaggio addizionale medio viene calcolato nella misura dell'83,5%: è l'effetto positivo incrementale dato dalla differenza tra il beneficio calcolato con l'Ace innovativa e quello calcolato con l'Ace ordinaria. Questo incremento cresce per alcune categorie produttive: per il settore del commercio, quello più colpito dalla pandemia

e caratterizzato in media dalle attività di dimensioni più contenute, la variazione sale al 123 per cento.

In tutto le imprese ricadenti in questo settore risultano essere 205 mila e a beneficiare (con un'incidenza del 16,4 per cento) sarebbero 33.620. Subito dietro si colloca il settore delle utilities, che operano nell'energia, gas, acqua e rifiuti: in questo caso il beneficio incrementale è del 99,9 per cento. Sono 15.305 imprese, ma la platea potenzialmente interessata ha la percentuale maggiore, pari al 36,9 per cento, per un valore assoluto di 5.645. Tra queste è immaginabile che non rientrino le multiutility o le aziende di maggiori dimensioni, che peraltro non ha sofferto in modo particolare durante la pandemia. Per queste due categorie, osserva l'Istat, la quota di beneficio rispetto al totale, 21,4% per il commercio e 8,2% per le utility, è decisamente maggiore rispetto a quella riferita al peso del settore in termini di addetti: 18,8% per il commercio e 2,8% per le utility.

L'industria estrattiva e manifatturiera (137.100 realtà) trae un incremento dell'83,3% con una platea di beneficiari di 25.637 imprese (18,7 per cento). Ma è anche il settore che avrebbe la quota maggiore del beneficio: 33,5 per cento.

Se si guarda, invece, all'impatto sulle imprese prendendo a riferimento il numero degli addetti, si evince che sarebbero favorite le aziende con un numero di dipendenti tra 10 e 49, perchè possono beneficiare di un incremento maggiore dell'Ace. Le attività con il numero più

basso di addetti (da uno a 9) segnano variazioni del 56,3 per cento. Mentre le imprese con un numero di addetti tra 50 e 249 sono quelle che possono ottenere una quota più elevata del beneficio (24 per cento).

La simulazione prende in considerazione anche il grado di intensità tecnologica e di conoscenza, grado di dinamismo, classe dimensionale e struttura proprietaria. Il settore dei servizi con tecnologia elevata ottiene gli incrementi maggiori, con percentuali sopra il 100% per arrivare fino al 299 per cento. Mentre nel settore manifatturiero sono agevolate le imprese con intensità tecnologica più bassa (percentuali attorno al 100% contro il 55% di chi ha più tecnologia). Dal punto di vista proprietario sono avvantaggiate le imprese singole o quelle che fanno parte di un gruppo nazionale (anche perchè sono molto più numerose).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+4,3%

FMI SU ITALIA

Il Fondo monetario internazionale prevede per il Prodotto interno lordo (Pil) italiano un'espansione del 4,3% quest'anno e del 4% nel 2022.



DANIELE FRANCO

«Le infrastrutture giocheranno un ruolo chiave» per una ripresa rapida e una crescita sostenibile, ha detto ieri il ministro dell'Economia



Peso: 35%

L'impatto dell'Ace innovativa, la simulazione Istat

Variazione Ace e beneficiari (%) - Anno di imposta 2021

| | SOCIETÀ | DISTRIBUZIONE | VARIAZIONE | BENEFICIARI | DISTRIBUZIONE | |
|-------------------------------------|----------------|---------------|-------------|-------------|-----------------|---------------|
| | | ADDETTI (%) | ACE (%) * | (%) | BENEFICIARI (%) | BENEFICIO (%) |
| TOTALE | 900.766 | 100 | 83,5 | 13,9 | 100 | 100 |
| SETTORE (a) | | | | | | |
| Ind. estr. e manifatturiera | 137.100 | 32,3 | 83,3 | 18,7 | 20,4 | 33,5 |
| Energia, gas, acqua, rifiuti | 15.305 | 2,8 | 99,9 | 36,9 | 4,5 | 8,2 |
| Costruzioni | 135.160 | 6,8 | 84,6 | 10,9 | 11,8 | 6,4 |
| Commercio | 205.075 | 18,8 | 123,9 | 16,4 | 26,8 | 21,4 |
| Altri servizi | 408.126 | 39,4 | 65,6 | 11,2 | 36,5 | 30,6 |
| CLASSE DI ADDETTI | | | | | | |
| 0 | 160.575 | 0 | 65,0 | 8,9 | 11,4 | 10,9 |
| 1-9 | 573.377 | 17,3 | 88,6 | 12,3 | 56,3 | 22,4 |
| 10-19 | 95.880 | 13,2 | 116,2 | 22,5 | 17,2 | 15,3 |
| 20-49 | 47.108 | 14,8 | 127,3 | 26,1 | 9,8 | 18,1 |
| 50-249 | 20.391 | 20,9 | 98,3 | 27,9 | 4,5 | 24,0 |
| 250-499 | 2.040 | 7,4 | 67,7 | 29,0 | 0,5 | 5,4 |
| 500+ | 1.395 | 26,3 | 21,8 | 24,4 | 0,3 | 3,9 |
| STRUTTURA PROPRIETARIA | | | | | | |
| Impresa singola | 707.163 | 43,3 | 99,9 | 12,2 | 69,1 | 30,3 |
| Impresa in gruppo naz. | 162.584 | 22,6 | 103,4 | 18,6 | 24,1 | 35,7 |
| Consolidato nazionale | 20.101 | 24,2 | 53,9 | 27,1 | 4,3 | 23,1 |
| Controllata estera | 7.162 | 6,4 | 85,8 | 28,9 | 1,7 | 6,8 |
| Multinazionale | 3.756 | 3,5 | 98,7 | 29,1 | 0,9 | 4,1 |

(*) beneficio ACE addizionale (misurato come differenza percentuale tra l'agevolazione ACE calcolata con e senza ACE innovativa); (a) Ai fini della suddivisione delle imprese nei settori di attività economica si è utilizzata la classificazione Ateco 2007. L'industria estrattiva e manifatturiera corrisponde alle sezioni B e C; energia, gas, acqua, rifiuti alle sezioni D e E; le costruzioni alla sezione F; il commercio alla sezione G; gli altri servizi alle sezioni H, I, J, L, M, N, S (solo divisioni 95 e 96). Fonte: Istat, modello MATIS



Peso: 35%

L'analisi

CONGELARE L'OCCUPAZIONE NON SOSTIENE IL LAVORO

di **Andrea Garnerò**

Quando, con lo scoppio della pandemia, fu introdotto il divieto di licenziamento insieme alla cassa integrazione a costo zero e corpose misure per assicurare la liquidità delle imprese, l'allora ministro dell'Economia Roberto Gualtieri disse che nessuno avrebbe perso il proprio posto di lavoro. Purtroppo era una promessa intenibile, anche con le "misure di guerra" messe in campo. Quindici mesi dopo, infatti, il bilancio (800mila gli occupati in meno rispetto a febbraio 2020) è severo. Come ha fatto notare martedì la Commissione europea nel documento tecnico sull'Italia, se confrontato al crollo del Pil, il calo occupazionale italiano è in linea con la media dell'area euro, ma peggiore di quello registrato in Francia e Germania e anche in Grecia (ma migliore di Spagna e Portogallo).

Per quanto in tempi normali i dati sull'occupazione o la disoccupazione tendano a muoversi molto lentamente, in realtà ogni giorno sono migliaia le persone che trovano un lavoro, lo cambiano, lo perdono. Aver chiuso la porta di uscita con un divieto di licenziare, norma unica tra i paesi sviluppati e che ha come unico precedente il 1945, non è bastato visto che le imprese hanno ridotto le assunzioni e limitato il rinnovo dei contratti temporanei. In un mercato duale come l'Italia, cioè dove la quota di contratti temporanei è elevata, questo non deve sorprendere. Per altro, anche la porta di uscita è stata chiusa solo in parte: nel 2020 sono stati comunque

558mila i licenziamenti (solo quelli economici erano vietati).

Se dal punto di vista quantitativo, il divieto di licenziamento non ha consentito di mantenere la promessa di Gualtieri, dal punto di vista qualitativo ha comunque avuto un effetto concreto, concentrando l'aggiustamento su chi non ha un contratto a tempo indeterminato o chi cerca un lavoro. Un effetto redistributivo ovvio, data la natura della norma, ma che nessuno ha discusso esplicitamente. Anche ora si continua a parlare del divieto di licenziamento come uno strumento per evitare che le persone perdano il lavoro, facendo finta di ignorare che se un'impresa non ha domanda per i propri prodotti o servizi un margine di aggiustamento comunque lo troverà. E si ignora pure che per molti lavoratori continuare con la cassa integrazione non è una soluzione sostenibile: in Cig si è pagati poco. E, poi, per legge un cassaintegrato non può fare un altro lavoro o lavoretto (se non in nero) e non fa formazione. Quali prospettive dà un sistema simile a una persona che per molto tempo è obbligata a stare ferma?

Guardando ai prossimi mesi, tuttavia, ci sono ragioni per non essere pessimisti (per una volta!): l'economia è in forte ripresa, in particolare il settore manifatturiero e nell'ultimo mese anche il commercio. Crescono ma sono ancora deboli i servizi (dove però il divieto e la Cig resteranno in vigore fino all'autunno). Le prospettive occupazionali delle imprese italiane sono buone e in linea con quelle dell'area euro. L'incertezza maggiore resta l'andamento della pandemia: se il virus tornerà a circolare e ci saranno nuove chiusure allora

certamente si tornerà a parlare di crisi e licenziamenti. Per questo la campagna vaccinale e il controllo delle varianti sono così importanti.

In un'economia in ripresa, più che la riforma degli ammortizzatori sociali (comunque necessaria per evitare di farsi trovare impreparati in caso di nuova crisi), quello che farà la differenza sarà avere un sistema di politiche attive, cioè una presa in carico personale e professionale di chi cerca lavoro, funzionante su tutto il territorio nazionale. Ma in questo ambito, a parte aver modificato la governance dell'agenzia nazionale per le politiche attive e averne rimosso il presidente, siamo ancora in altissimo mare. E se c'è una promessa che il Governo dovrebbe fare a chi perde il lavoro è che nessuno sarà lasciato solo. Oggi non è così. In troppe aree del paese chi cerca lavoro non ha nessuno a cui rivolgersi.

**Economista al dipartimento*

occupazione e affari sociali dell'Ocse

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMISSIONE UE

Il richiamo

Secondo la Commissione europea «politiche come il blocco dei licenziamenti tendono ad influenzare la composizione, ma non la portata dell'aggiustamento del mercato del lavoro». L'Italia, sottolinea la Commissione «è l'unico Stato membro che ha introdotto un divieto universale di licenziamenti all'inizio della crisi Covid-19», ma «questa misura avvantaggia per lo più gli "insider", cioè i lavoratori con contratto a tempo indeterminato, a scapito dei lavoratori interinali e stagionali». Il divieto di licenziamento «potrebbe addirittura rivelarsi controproducente, più a lungo è in vigore, poiché ostacola il necessario adeguamento della forza lavoro a livello aziendale».



Peso: 27%



Peso: 27%

Dichiarazioni 2021

Il contributo
a fondo perduto
gonfia il prospetto
degli aiuti di stato



Andrea
Dili

— a pag. 31

Dichiarazioni, il Covid gonfia il prospetto degli aiuti di Stato

Adempimenti

Informazioni già note spesso da ripetere come nel caso del fondo perduto liquidato

Continuano a crescere le dimensioni dei modelli e delle relative istruzioni

Andrea Dili

Negli stessi giorni in cui il governo vara il decreto semplificazioni, imprese e professionisti – alle prese con la compilazione delle dichiarazioni dei redditi 2020 – devono fronteggiare la richiesta di trasmissione di dati da parte della pubblica amministrazione. Utilizzando modelli dichiarativi le cui dimensioni continuano a lievitare: le istruzioni del modello redditi società di capitali, ad esempio, passano dalle 256 pagine del 2019 alle 280 del 2020; mentre ai redditi delle persone fisiche sono dedicate ben 367 pagine contro le 341 dell'anno precedente. Senza considerare, per coloro che ne sono tenuti, la redazione del modello Irap e la compilazione dei dati rilevanti ai fini degli Isa.

L'accrescimento del volume delle istruzioni corrisponde, evidente-

mente, all'incremento del numero di informazioni richieste dall'amministrazione finanziaria: fenomeno ormai consolidato, ma che lascia perplessi se inserito in un contesto in cui, proprio negli ultimi anni, è cresciuto a dismisura il numero dei dati che gli operatori economici sono tenuti a inviare al fisco in corso d'anno. Si pensi all'impatto della fatturazione elettronica, che permette all'amministrazione di verificare in tempo reale le operazioni poste in essere dai contribuenti. Proprio l'acquisizione automatica dei dati in tempo reale, in un sistema che funziona, dovrebbe favorire il raggiungimento degli obiettivi per cui è stata implementata, ovvero:

- 1 controlli selettivi, più tempestivi ed efficaci;
- 2 riduzione degli adempimenti a carico dei contribuenti.

Si deve invece rilevare come spesso le richieste dell'amministrazione

finanziaria afferiscano o a dati poco rilevanti ai fini dei controlli oppure a

informazioni già in possesso della Pa.

In tal senso caso eclatante è quello delle indennità erogate in più forme agli operatori economici in difficoltà a causa della pandemia e, in particolare, ai cosiddetti contributi a fondo perduto. Nonostante tali contributi siano stati richiesti attraverso la trasmissione di apposite istanze alle Entrate e siano stati liquidati dalla stessa Agenzia mediante versamenti sui conti correnti indicati dai contribuenti interessati, in sede di redazione della dichiarazione dei redditi gli stessi contribuenti do-



Peso: 1-2%, 31-30%

vranno specificare gli importi ricevuti. Ad esempio, relativamente a una società di capitali, dopo aver correttamente indicato tra le variazioni in diminuzione del quadro RF i contributi percepiti, occorrerà compilare – per ciascun contributo ricevuto – il prospetto «aiuti di Stato» contenuto nel quadro RS, specificando, oltre alle altre informazioni richieste, se trattasi di:

- contributo a fondo perduto ex articolo 25 del Dl 34/2020;
- contributo a fondo perduto ex articolo 59 del Dl 104/2020;
- contributo a fondo perduto ex articolo 1 del Dl 137/2020;
- detassazione di contributi, inden-

nità e di ogni altra misura ex articolo 10-bis del Dl 137/2020;

- contributo a fondo perduto ex articolo 2 del Dl 149/2020;
- contributo a fondo perduto ex art. 2 del Dl 172/2020.

Se la questione è delicata, poiché tocca proprio i sostegni che dovrebbero alleviare le condizioni di operatori economici fiaccati dalla crisi, va rilevato come sia usuale vedersi recapitare dalla Pa richieste di esibizione di documenti già in suo possesso, siano i bilanci o le copie cartacee delle fatture elettroniche, disattendendo il principio dell'“once only”, sebbene sia sancito da una legge dello Stato.

Non c'è sorprendersi, allora, se il

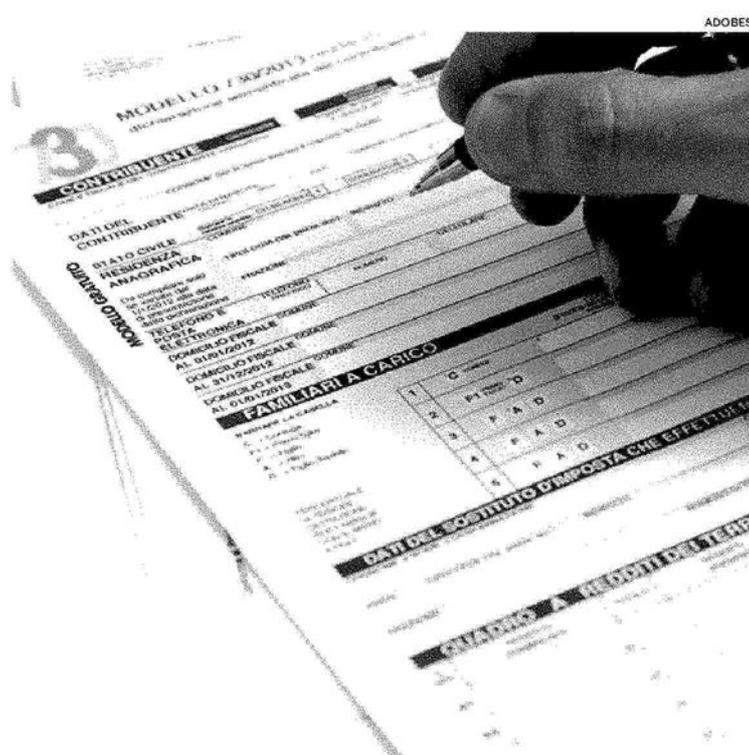
rapporto Doing Business relega ogni anno l'Italia nelle posizioni di rincalzo della classifica sulla complessità del sistema fiscale (al 128° posto su 190 paesi nel 2020), rilevando un eccesso di adempimenti. Piuttosto c'è da chiedersi se l'acquisizione e la gestione di dati inutili possa rappresentare un onere per la stessa Pa, sul piano dell'organizzazione e su quello della percezione da parte del contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAROLA AI GIUDICI ITALIANI

Per la Corte Ue il limite massimo di 50 anni per il concorso notarile è contrario all'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali che vieta ogni discriminazione in base all'età. La parola passa ai tribunali italiani.



Alla Camera. I commercialisti chiedono il rinvio della scadenza del 10 settembre



Peso:1-2%,31-30%

Fermate nelle fabbriche e clienti a rischio. L'alimentare tocca un nuovo record: +40%, il massimo da dieci anni
Gli analisti: "Così fino al 2023, pesano gli incentivi per la svolta green e i piani di investimenti e aiuti pubblici"

Il balzo dei prezzi strangola le aziende "Un microchip da 3 euro ne costa 800"

L'INCHIESTA

GABRIELE DE STEFANI
TORINO

Arrivi un giorno in azienda e per un microprocessore che un anno fa costava tre dollari e mezzo te ne chiedono 817,90. Calcolare la percentuale di rincaro è un puro esercizio di stile, la sostanza è che così non si può lavorare: «Siamo stati costretti a fermare la linea produttiva per una settimana, finché non abbiamo trovato il microchip a 40 dollari, comunque un prezzo altissimo» dice Giordano Riello, che con la sua NPlus a Rovereto produce schede elettroniche. È la grande crisi delle materie prime: da mesi introvabili e schizzate a livelli record per il combinato disposto della ripresa, dell'aumento della domanda, dell'inflazione e della storica iniezione di soldi pubblici nell'economia. E le prospettive, dicono gli analisti, non sono incoraggianti: i rincari proseguiranno per un altro anno e mezzo.

La manifattura si arrangia come può, tra fermate, cali dei margini e ripercussioni sui prezzi proposti ai clienti. «Noi lavoriamo con materiali ferrosi e plastica – spiega Giorgio Luitprandi della Edilmatica, che a Mantova produce prefabbricati per l'edilizia –. Siamo in difficoltà, l'ultima sorpresa pochi giorni fa. All'improvviso una mail da un fornitore: "Non rispettiamo le consegne previste, possiamo darvi solo materiali di minore qualità". Stiamo correndo il rischio di perdere clienti, non ci sono alternative e non possiamo scaricare tutto sui prezzi. Ed è impossibile programmare a sei mesi come era-

vamo abituati, al massimo si ragiona su qualche settimana». Se far pagare tutto ai clienti fa finire fuori mercato, la sponda non arriva da chi sta a monte della catena: «Si è creata una bolla speculativa tra i fornitori – ragiona Francesco Frezza, industriale del legno di Bari –, noi abbiamo dovuto annullare contratti già firmati, era impossibile rispettarli con prezzi schizzati da 400 a 800 euro al metro cubo e con gli imballaggi rincarati del 30-40%. Procediamo con accordi settimanali sperando di spuntare di volta in volta condizioni migliori, e tutti ci propongono consegne non prima di settembre-ottobre». Basta poco per perdere i clienti: «Magari un concorrente cinese che la materia prima ce l'ha in casa, visto che siamo tutti dipendenti da loro – si sfoga Riello –. Pechino arriva a mettere i dazi in uscita, sono manovre per indebolire i mercati occidentali a cui dovremmo rispondere. Servono interventi a livello europeo per proteggerci».

L'inflazione pesa anche sull'agroalimentare: a maggio +40% per le commodities, dice la Fao. Record dal 2011.

Le cause e gli scenari

I numeri dicono che il petrolio è ai massimi da due anni e che in dodici mesi il rame è rincarato di quasi il 150%, alluminio e nickel circa del 70%. «È uno scenario che ha origine soprattutto nel ciclo macroeconomico – spiega Daniela Corsini, senior economist della Direzione Studi e Ricerche di Intesa

San Paolo –. Da una parte c'è la ripartenza che dalla Cina si è estesa a tutto il mondo e ora ai servizi, dall'altra le politiche fiscali che hanno portato grandi iniezioni di liquidità in tutto il mondo occidentale, per redistribuire il reddito dopo la pandemia. In più a spingere l'inflazione ha contribuito la svalutazione del dollaro».

Dinamiche rafforzate da fenomeni più transitori e legati alla pandemia: «Ne individuiamo due – prosegue Corsini –. Il primo è l'improvviso cambiamento dei consumi, che ha spinto il packaging, e dunque carta e plastica, e l'immobiliare negli Usa, che ha fatto impennare la domanda di legno. Il secondo sono i colli di bottiglia a trasporti e produzione: il distanziamento sociale ha frenato molti siti produttivi, come le miniere, mentre i bassi livelli di scorte decisi nei mesi dei lockdown rendono ora meno rapida la risposta nelle consegne. Per questo spesso non si rispettano le consegne nonostante i prezzi elevatissimi».

Il mix di variazione dei consumi e magazzini svuotati sta tutto nel caso dei microchip introvabili: quando le case automobilistiche hanno cancellato gli ordini durante i lockdown, i produttori asiatici si sono spostati sui chip per l'informatica e ora, con il mercato in ripresa, manca quel che serve all'automotive, in attesa che i fornitori si riallineino.

Secondo le previsioni del centro studi di Intesa, le imprese dovranno stringere i denti ancora per un anno e mezzo:



Peso: 51%

«Gli investimenti pubblici in infrastrutture e transizione verde manterranno alta la domanda e quindi i prezzi – aggiunge Corsini –. Penso soprattutto ad acciaio e rame, che non è sostituibile nei processi di elettrificazione e soffre anche i freni alla produzione in America Latina, dove c'è un rinnovato interesse per i temi ambientali. Penso anche a energia e gas: è

fortissima la concorrenza dell'Asia, che vuole ridurre le emissioni e cerca gas naturale. Le aziende devono prepararsi a convivere con i rincari, non si tornerà ai livelli del 2019».

È l'altra faccia della svolta green: la domanda si concentra sulle materie prime e le fonti energetiche che devono alimentarla, facendo correre

le quotazioni. E, nei prossimi mesi, anche le bollette delle imprese: previsti aumenti per i diritti di emissione di anidride carbonica. —

I timori per i fornitori cinesi “Dipendiamo da loro, l'Ue ci difenda”

LE PREVISIONI PER I PROSSIMI DUE ANNI

| | Maggio 2021 | 3° trim. 2021 | 4° trim. 2021 | 2022 | 2023 |
|------------------------|-------------|---------------|---------------|------|------|
| ● Petrolio | 68,5 | 72 | 73 | 75 | 76 |
| ● Gas naturale | 24,7 | 23 | 24 | 24 | 25 |
| ● Rame | 9,947 | 10,7 | 11,5 | 11,8 | 12,1 |
| ● Alluminio | 2,387 | 2,65 | 2,7 | 2,74 | 2,76 |
| ● Nichel | 17,118 | 18,5 | 19,2 | 19,5 | 20,2 |
| ● Zinco | 2,949 | 3,1 | 3,18 | 3,2 | 3,25 |
| ● Ferro | 205 | 225 | 228 | 230 | 235 |
| ● Stagno | 1,542 | 1,52 | 1,58 | 1,6 | 1,62 |
| ● Acciaio per edilizia | 749 | 730 | 770 | 770 | 780 |

Dati in valuta di quotazione

Fonte: Direzione studi e ricerche Intesa San Paolo



LEGO - HUB



Peso: 51%

Superbonus 110%
Proprietario unico,
le pertinenze
moltiplicano
i benefici fiscali

**Luca
De Stefani**

— a pag. 33



Proprietario unico, benefici amplificati sulle pertinenze

Condomini minimi. Le pertinenze non vengono considerate nel limite massimo di quattro unità mentre valgono per il calcolo del limite di spesa

Luca De Stefani

Superbonus per l'unico proprietario di più unità con utenze comuni o con accessi comuni: le pertinenze non si considerano nel limite massimo delle quattro unità, mentre si considerano per calcolare il limite di spesa per i lavori sulle parti comuni. Questi edifici sono considerati, infatti, condomini minimi. Sono questi i chiarimenti che arrivano dall'interrogazione parlamentare 29 aprile 2021, n. 5-05839, dalla risposta del 14 aprile 2021, n. 250 e dalla Faq delle Entrate del 15 aprile.

Dal primo gennaio 2021, possono beneficiare del 110% anche le persone fisiche per gli interventi su parti comuni «su edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, anche se posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche». Questa problematica dell'unico proprietario non riguarda le unità immobiliari che siano funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo.

Nel limite massimo delle quattro unità immobiliari non si considerano le pertinenze. Se così fosse, prima della modifica intro-

dotta dalla legge di Bilancio 2021, sarebbero state escluse dal superbonus tutte le abitazioni con garage, accatastate in due unità immobiliari che costituiscono un unico edificio (abitazione e garage), cioè gli edifici unifamiliari (si veda l'Esperto risponde del 28 gennaio 2021).

La conferma è contenuta nell'interrogazione parlamentare 29



Peso: 1-2%, 33-36%

aprile 2021, secondo la quale, in assenza di specifiche indicazioni nella norma, ai fini del computo delle unità, le pertinenze non devono essere considerate autonomamente, anche se distintamente accatastate.

Pertanto, ad esempio, può fruire del 110% anche l'unico proprietario di un edificio composto da 4 unità immobiliari e 4 pertinenze, che realizza interventi finalizzati al risparmio energetico sulle parti comuni.

In caso di unico proprietario, fino a quattro unità immobiliari, i limiti di spesa degli interventi sulle parti comuni agevolati con il superbonus del 110% sono gli stessi dei condomini (risposta del 14 aprile 2021, n. 250). I limiti di spesa, relativamente alle parti comuni, vanno moltiplicati per il numero di unità immobiliari

residenziali, considerando anche le pertinenze, come si fa per i condomini.

Una conferma a questa interpretazione è contenuta nell'interrogazione parlamentare 29 aprile 2021, n. 5-05839, per la quale in un edificio in condominio con 4 unità abitative e 4 pertinenze, il calcolo della spesa massima ammissibile viene effettuato moltiplicando 8 unità immobiliari.

Il divieto che interessa il proprietario unico di edifici composti da più di 4 unità distintamente accatastate ovvero da più di una nell'ultimo semestre 2020 riguarda anche i casi in cui due o più contribuenti siano proprietari dell'intero stabile per quote indivise, cioè comproprietari (come ad esempio il caso di due coniugi o dei vari eredi del proprietario deceduto).

In questi casi, infatti, non si è in presenza di un condominio, ma di una comunione; pertanto, per l'agenzia delle Entrate, non spetta il superbonus del 110 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La conferma dell'interpretazione favorevole arriva dal Parlamento e dalle Entrate

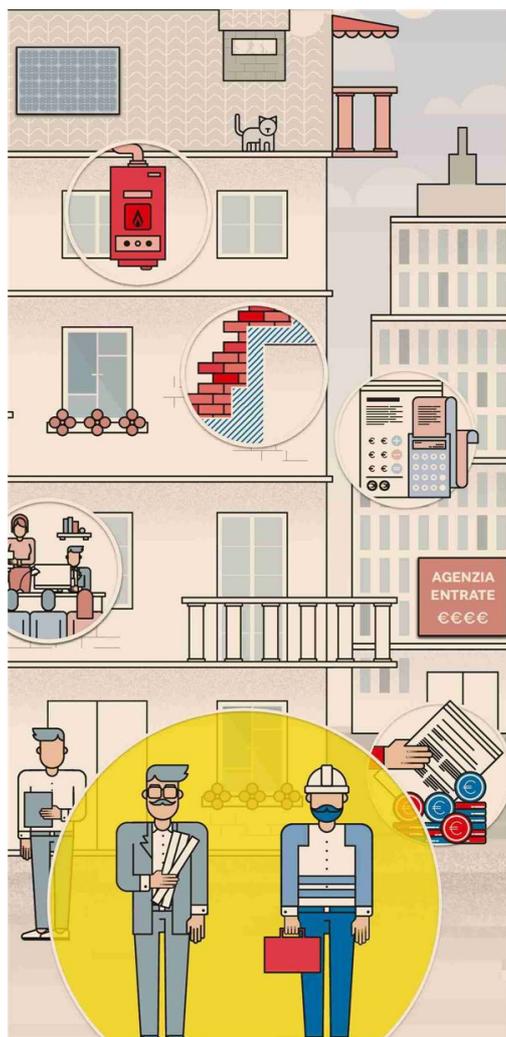


L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale bonus 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco
Le novità sul superbonus.
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso: 1-2%, 33-36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Magistrati, cambiano le carriere

Riforma della giustizia

Oggi la commissione voluta da Marta Cartabia presenta le proposte alla maggioranza

Rigore sulle nomine, limiti ai passaggi fra pm e giudice, possibili rientri dalla politica

Criteri più rigorosi per le nomine, valutazioni di professionalità meno burocratiche, rientro condizionato in magistratura per le toghe entrate in politica, più difficili i passaggi fra pm e giudice. Sono i punti chiave della proposta che oggi sarà illustrata alla maggioranza dalla commissione insediata dalla ministra Cartabia: proposte da tradurre in emendamenti al Ddl delega in discussione a Monteci-

torio. Cartabia sta cercando un punto di equilibrio sulla riforma del processo penale, centrale nella generale riforma della giustizia: testo atteso in Aula entro fine giugno per essere approvato entro agosto. Intanto potrebbe approdare la prossima settimana in Parlamento il maxi emendamento che riscrive il processo civile.

Negri e Rogari — a pag. 3

Magistrati, cambiano le carriere

La riforma Cartabia. Oggi le proposte della commissione Luciani sull'ordinamento giudiziario completano il disegno della ministra. Nella scelta dei dirigenti negli uffici peserà la programmazione del lavoro, il Csm darà le priorità. Frenati i passaggi tra pm e giudice

Giovanni Negri

Criteri più rigorosi per le nomine, valutazioni di professionalità meno burocratiche, no al sorteggio per l'elezione dei componenti del Csm, ma sì a un meccanismo che eviti le distorsioni del maggioritario valorizzando i profili dei singoli, possibilità di rientro, con incompatibilità territoriali, in magistratura per le toghe che sono entrate in politica, più limiti al passaggio da pm a giudice e viceversa. Sono alcuni degli elementi che caratterizzano la proposta che questa mattina saranno illustrate dalla commissione insediata dalla ministra Marta Cartabia, presieduta dal costituzionalista Massimo Luciani, ai capigruppo della maggioranza nella commissione Giustizia della Camera.

Le proposte tecniche, secondo il metodo che ormai sta diventando consuetudine ed è stato sperimentato sia sul versante della riforma del processo civile sia su quella del processo penale, saranno poi tradotte in emendamenti che verranno presentati dal ministero al disegno

di legge delega già in discussione a Montecitorio (ieri la notizia che al disegno di legge sono depositati quasi 400 emendamenti dalle diverse forze politiche).

Si va così a completare, con una maggiore chiarezza sui contenuti, la riforma della giustizia che la ministra Cartabia sta faticosamente mettendo a punto. E si completa con l'ultimo tassello di spessore, quello di impatto magari non immediato, almeno nella lettura comune, sull'efficienza dell'amministrazione, ma cruciale per un recupero di credibilità della magistratura tutta, più volte sollecitato dallo stesso capo dello Stato. A emergere, questo l'intendimento della commissione Luciani, è un modello di governo autonomo della magistratura libero da condizionamenti esterni e da logiche che non abbiano come obiettivo il buon andamento della giurisdizione.

Quanto alle carriere, le proposte che saranno illustrate stamattina vedono in linea generale ridursi i margini di discrezionalità affidati al Consiglio nell'attribuzione degli in-

carichi direttivi e semidirettivi, per privilegiare soluzioni che valorizzino soprattutto la capacità del dirigente di programmare una gestione in grado di ridurre la durata dei procedimenti e di definire puntualmente gli obiettivi di rendimento dell'ufficio. Nel rispetto di criteri di priorità, stabiliti secondo specifiche linee guida definite dal Csm, tratteggiati anche dalle proposte avanzate dalla commissione Lattanzi sul processo penale.

Al dirigente il compito di monitorare il sopraggiungere di ritardi da parte di uno o più magistrati dell'ufficio, allo scopo di accertarne tempestivamente le cause e di adottare ogni iniziativa idonea ad eliminarli, attraverso la predisposizione di piani mirati di smaltimento, anche con il coinvolgimento degli organi di prossimità dell'autogoverno (il Consiglio giudiziario o, nel caso



Peso: 1-7%, 3-54%

i ritardi riguardino magistrati in servizio presso la Corte di cassazione, il relativo Consiglio direttivo); l'onere per il dirigente (sia dell'ufficio che della singola sezione) di monitorare costantemente l'andamento delle pendenze, con l'obbligo di intervenire per accertare le cause di eventuali crescite anomale (superiori al 10% rispetto all'anno precedente).

Nei consigli giudiziari potrebbe poi essere potenziato il ruolo del-

l'avvocatura, chiamata a partecipare, ma senza diritto di voto, alle valutazioni sulle progressioni carriera dei magistrati. Dovrebbero poi essere dimezzate, passando da 4 a 2, le possibilità di passare dalla funzione di pubblico ministero a quella di giudice e viceversa.

Sul tema tradizionalmente delicato della partecipazione delle toghe alle diverse declinazioni della competizione politica, dalla commissione ministeriale dovrebbero arrivare indicazioni un po' meno rigide di quelle previste dal disegno di legge Bonafede che a un ri-

torno in magistratura di chi è stato eletto a una carica politica metteva un divieto assoluto. Ora, con incompatibilità territoriali, il ritorno all'esercizio della giurisdizione sarebbe possibile.

Sul sistema elettorale per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura, la scelta è quella di abbandonare ogni ipotesi di sorteggio perché ritenuta, al netto di altre valutazioni, di difficile praticabilità costituzionale. Il disegno di legge Bonafede ammette la possibilità di un'estrazione a sorte quando non si raggiunge il numero di almeno 10 candidati in ciascuno dei 19 collegi previsti.

La commissione potrebbe invece preferire un sistema diverso con trasferibilità del voto singolo, eliminando le distorsioni del maggioritario, aumentando il potere dell'elettore e favorendo la qualità dei candidati a scapito dei giochi correntizi. Ci sarebbe la possibilità per ogni elettore di ordinare le proprie preferenze tra i diversi candidati del collegio, indipendentemente dall'adesione a un gruppo associativo;

una volta superata la quota necessaria per l'elezione le preferenze espresse dall'elettore per seconde, terze e così via, sarebbero recuperate da un meccanismo di conteggio idoneo a non disperderle come invece avverrebbe nel maggioritario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte saranno illustrate ai capigruppo della maggioranza nella commissione Giustizia della Camera

400

GLI EMENDAMENTI DEI PARTITI

Quelli presentati ieri al Ddl sulla riforma dell'ordinamento giudiziario in commissione Giustizia alla Camera dei gruppi parlamentari



MARTA CARTABIA

Le proposte della commissione sull'ordinamento giudiziario saranno tradotte in emendamenti del ministero della Giustizia al Ddl delega alla Camera

I punti chiave

1

PENALE

Da sciogliere il nodo della prescrizione

In corso la redazione degli emendamenti del ministero sul nuovo processo penale. Resta lo scioglimento della prescrizione, con il Movimento 5 Stelle ostile anche a inappellabilità pm e indicazione da parte del Parlamento delle priorità nell'esercizio dell'azione penale

2

CIVILE

Il rito accelerato non convince i legali

Il superemendamento sul processo civile prevede il potenziamento della mediazione, allargandola a nuove materie e con nuovi incentivi; sul rito, proposta sgradita agli avvocati, regole ordinarie caratterizzate dalla compressione dei tempi e un procedimento sommario per le cause più semplici

3

CSM

Stop al sorteggio ma anche alle correnti

Oggi saranno illustrate alle forze di maggioranza le proposte della commissione tecnica del ministero. Abbandonato il sorteggio per scegliere i componenti del Csm, si punta a ridurre i margini di discrezionalità nelle scelte dei dirigenti; limitati i passaggi da giudice a pubblico ministero e viceversa

4

CRISI D'IMPRESA

Sul Codice rebus entrata in vigore

Tuttora in discussione l'opportunità di un ulteriore slittamento del Codice della crisi. Nel caso di nuova proroga però sarebbero operative alcune misure per favorire la composizione negoziata delle situazioni meno gravi con l'obiettivo di scongiurare l'insolvenza dell'impresa



Peso: 1-7%, 3-54%



IMAGOECONOMICA



Ordinamento giudiziario.

La riforma prevede tra le proposte tecniche criteri più rigorosi per le nomine, no al sorteggio per l'elezione dei componenti del Csm.



Peso: 1-7%, 3-54%

Estate 2021 ai nastri di partenza, qualità a km 0

La stagione. Aumenta la richiesta di alloggi per vacanze che garantiscano il distanziamento. Eraclea riqualifica gli stabilimenti con 1,2 milioni

Barbara Ganz

L'estate più attesa sarà all'insegna della sicurezza. Il decreto riapertura è arrivato dopo un anno di sofferenza per il settore turistico, uno dei più colpiti. In Veneto - secondo i dati di CNA regionale - il ritorno degli italiani, che in agosto e settembre 2020 sono stati molti più che negli anni precedenti, ha in qualche modo attutito il crollo degli arrivi degli stranieri: la caduta prevista a inizio anno, che si avviava al 70% e che invece si è arrestata al -50% rispetto al 2019. Per l'estate 2021 le previsioni sono nel segno della cautela, perché alcuni cambiamenti sono destinati a durare: ad esempio il ricorso all'autoperi viaggi è passato dal 57% al 74%, e si è dimezzato il ricorso alle agenzie (fonte Unioncamere-Isnart).

Il turismo è comunque «uno degli elementi trainanti dal punto di vista economico della regione - commenta il presidente CNA Veneto Alessandro Conte -. L'emergenza sanitaria ci ha dimostrato quanto sia necessaria una profonda analisi per rivedere la mentalità che ha sostenuto il turismo negli ultimi decenni. I dati del 2020 e le attese per il 2021 dimostrano che si dovrà puntare ad un tipo di turismo meno "spinto" ma egualmente di qualità; più a misura d'uomo e a "chilometro zero", potenziando e valorizzando l'offerta di quei territori ricchi di natura, arte e storia e sui patrimoni delle città d'arte che rappresentano il plus e un indiscusso prestigioso biglietto da visita del Veneto in tutto il mondo».

Vacanza in casa

In aumento è la richiesta di soluzioni abitative di vacanza più spaziose e indipendenti, per godere di un naturale distanziamento sociale ed evitare la condivisione di spazi comuni. Uno studio della Fondazione Think Tank Nord Est, realizzato in collaborazione con ABIT - Associazione delle Agenzie Immobiliari Turistiche di Bibione - ha analizzato il potenziale a disposizione dei turisti nelle spiagge dell'Alto Adriatico. Da Bibione a Sottomarina, secondo i dati ufficiali, ci sono oltre 143mila posti letto in alloggi privati, pari al 42% di tutta l'offerta ricettiva del litorale. La metà dell'offerta di appartamenti e case vacanza si trova a Bibione, con oltre 71mila posti letto. Caorle può contare su una dotazione superiore ai 29mila posti letto, mentre Jesolo su circa 25.400. Meno consistente l'offerta di alloggi privati a Chioggia (circa 8.300), Eraclea e Cavallino. Una formula che nel 2020 ha subito un calo meno marcato rispetto alle altre tipologie ricettive: nelle spiagge dell'Alto Adriatico la flessione è stata del -43,8%, contro il -45,5% degli alberghi e il -47,9% di campeggi e villaggi turistici. Da Bibione a Sottomarina, i pernottamenti in appartamenti e case vacanza sono stati più di 3 milioni e mezzo nel 2020, pari a quasi il 28% del totale. Prima della pandemia, le presenze turistiche negli alloggi privati erano 6,3 milioni.

La Fondazione Think Tank Nord Est ha anche stimato l'impatto economico diretto della vacanza in appartamento nelle località balneari dell'Alto Adriatico. In media i turisti spendono circa 65 euro al giorno, generando un impatto diretto in termini di spesa pari a circa 401 milioni di euro. Questo valore, distribuito in un insieme eterogeneo di tipologie di consumo (ricettività, servizi di spiaggia, bar e ri-

storanti, shopping e intrattenimento, trasporti), può arrivare a 841 milioni di euro se si considerano anche gli effetti indiretti. «La vacanza in appartamento è una peculiarità dell'offerta ricettiva dell'Alto Adriatico - spiega Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est e del Distretto Turistico Venezia Orientale - ma per continuare ad offrire soluzioni in linea con le sempre più esigenti richieste della clientela, è fondamentale stimolare la riqualificazione del patrimonio immobiliare e favorire l'immissione delle seconde case nel mercato della locazione turistica. Si potrebbero introdurre contributi a fondo perduto o incentivi fiscali, come detrazioni d'imposta o riduzioni dell'aliquota Imu, per chi ristruttura e contemporaneamente mette a disposizione di un'agenzia turistica la propria casa per un numero minimo di anni». E per Maria Santorso, presidente ABIT, «è paradossale che il bonus vacanze non si possa utilizzare per i soggiorni in abitazioni locate dalle agenzie immobiliari turistiche».

Riqualificazioni

In un momento così delicato c'è chi guarda al futuro, e investe. Il progetto di riqualificazione degli stabilimenti balneari gestiti dalla società Eraclea Beach Srl punta a creare una spiaggia moderna, naturalmente inclusiva e sicura, con certificazione Ecolabel. Si tratta di un'area di 25mila metri quadrati, capace di vedere collocati un migliaio di ombrelloni (circa 700 in questo periodo di emergenza sanitaria, con le piazzole collocate con un



Peso:30%



distanziamento di 20,5 metri quadrati). L'intervento, unico nel suo genere, sarà di 1,2 milioni, 400mila circa dei quali saranno destinati alla realizzazione di opere pubbliche. L'accordo prevede che le opere siano realizzate entro i tre anni, ma i gestori dell'area hanno deciso, per dare un segnale di rilancio, di effettuare già un primo intervento entro questa estate. C'è un altro aspetto che ha reso di fatto possibile questa progettualità: è la riassegnazione della concessione alla Eraclea Beach Srl, grazie a una Legge

regionale. «Per questo – spiega Alessandro Berton, gestore dell'area interessata – siamo gli unici in Italia, assieme a Bibione, a non temere le conseguenze della direttiva Bolkestein. Grazie, infatti, alla riassegnazione della concessione, la stessa risulta come nuova e per questo non più interessata dalla direttiva europea».

IPRODUZIONE RISER

LA PECULIARITÀ

La vacanza in appartamento è una offerta ricettiva tipica dell'Alto Adriatico: da Bibione a Sottomarina oltre 143mila posti letto in alloggi privati

RIQUALIFICAZIONE

Il progetto, privato, su un'ampia area della spiaggia di Eraclea Mare permetterà al Comune di beneficiare di opere pubbliche per 400mila euro



ALESSANDRO CONTE
Presidente
Cna
Veneto



ANTONIO FERRARELLI
Presidente
Fondazione
Think Tank
Nord Est



Peso:30%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.